

# 2° Rapporto CEA sulle **adozioni** internazionali in Italia

Ambasciatori di solidarietà  
La rete degli Enti Autorizzati italiani  
nel Mondo

**2011**



## 2° Rapporto sulle Adozioni Internazionali CEA: uno sguardo sul Mondo e sul futuro

di Gianbattista Graziani, Portavoce CEA

Fedele all'impegno assunto con la prima edizione, il **CEA** propone il **2° Rapporto** sulle adozioni internazionali.

Dopo aver fotografato il *sistema Italia* nella prima edizione, con il suo nuovo **social report** il **Coordinamento Enti Autorizzati CEA** sposta lo sguardo alla **dimensione internazionale**, offrendo sia elementi descrittivi della **presenza degli Enti Autorizzati in decine di Paesi d'origine dei bambini**, sia spunti di riflessione e di analisi.

È infatti proprio grazie alla tenacia, alla professionalità e, in qualche misura, al coraggio delle Associazioni non profit che operano nel settore delle adozioni internazionali che l'Italia può vantare una capillare presenza in tutti i continenti: veri e propri **Ambasciatori di Solidarietà**.

Questa rete di Organizzazioni italiane nel Mondo si è sviluppata attraverso anni di esplorazioni, spesso al seguito di esperienze di cooperazione allo sviluppo, costruendo forti relazioni con le locali istituzioni e, forse in misura ancora maggiore, con le strutture della società civile che in quei Paesi assumono diverse forme ed espressioni.

Una vera e propria diplomazia civile e operosa, che grazie al proprio lavoro silenzioso, sacrificio e grande passione, intreccia quei misteriosi e tal volta imprevedibili fili che finiscono con l'unire vite inconsapevolmente fatte le une per abbracciare le altre: *quelle dei bambini che cercano la loro famiglia in genitori che non sanno ancora di esserlo*.

In maggior misura in questa stagione, fatta di fatica nazionale ed internazionale e che sembra rinviare a tempi migliori la speranza e la fiducia, proprio queste vite testimoniano la loro straordinaria fedeltà ad un progetto di futuro che racchiude la risposta a tante ansie e preoccupazioni dell'oggi: ***un progetto che crede senza tentennamenti che i bambini facciano parte della soluzione e che i figli siano la base da cui risorgono le persone, le comunità, la nazione.***

E proprio perché questo è il vero significato e la più essenziale missione delle Organizzazioni impegnate nel campo delle adozioni internazionali, che si fa urgente la presa di coscienza dei tanti limiti, ostacoli e pregiudizi che ancora accompagnano il loro operato: da **una più elevata definizione del loro status giuridico** in Italia e all'estero, alla necessaria evoluzione e cambiamento delle **politiche sull'infanzia** promosse da quegli organismi internazionali che finiscono per generare il contraddittorio risultato di **perseguire il presunto "interesse generale dei minori", perdendo di vista quello dei singoli bambini**.

Nel mondo in cui tutto è globale, dalle ricchezze alle crisi, il singolo individuo sembra infatti destinato a confondersi fino a scomparire nel quadro generale cui si attribuisce maggiore e superiore valore.



Ma è proprio di singoli bambini che si occupano invece gli Enti Autorizzati. Di singoli genitori. Tutte vite singole in ciascuna delle quali è però racchiusa l'essenza del tutto, della collettività e, in ultima analisi, dell'umanità stessa.

Gli Enti Autorizzati sanno operare senza perdere di vista il dettaglio, ma con una strategia globale, con una lunga storia di impegno alle spalle, e con un futuro complesso ed emozionante davanti a sé. **Strategia, storia e futuro** che gli Enti Autorizzati, e il CEA in particolare, non temono di porre al centro di un costante processo di analisi e discussione: e questo annuale *social report* ne è la prova evidente.

L'auspicio è quindi che il **2° Rapporto CEA** costituisca lo stimolo ad estendere l'analisi e la discussione critica a tutti gli attori nazionali ed internazionali che costituiscono il sistema delle adozioni internazionali, per favorirne il superamento dei limiti che ormai appaiono evidenti.

Buon dibattito dunque, e appuntamento all'anno prossimo per il 3° Rapporto.

## Ambasciatori di Solidarietà

di Stefano Bernardi, Segretario CEA

Quando nell'approfondire l'analisi del sistema delle adozioni internazionali in Italia lo sguardo si sposta sulla componente di attività che si realizza all'estero il ruolo degli Enti Autorizzati assume ancora più che in patria un ruolo se non esclusivo, certamente di primo piano.

Non a caso il CEA ha scelto proprio l'estero quale ambito di focalizzazione della ricerca che, affidata all'IRS, costituisce il cuore di questo 2° Rapporto.

La grande messe di dati che segue rende bene l'idea di un sistema, quello degli Enti Autorizzati italiani all'estero, assai articolato, complesso e non appiattito su standard: frutto invece di decenni di lavoro, tessitura di relazioni, esplorazioni.

### **La via italiana all'adozione internazionale: una scelta unica e peculiare non adeguatamente sostenuta**

È infatti un sistema che arriva da lontano, da ben prima che il legislatore con la legge 476/98 istituisse l'Albo presso la CAI, e prima che quest'ultima avviasse il suo lavoro di vigilanza ed indirizzo.

Ma è proprio con la scelta di rendere obbligatorio per le aspiranti coppie adottive di affidare l'incarico ad un Ente Autorizzato che l'Italia ha tracciato una strada che, per caratteristiche e motivi ispiratori, rappresenta un modello originale a livello mondiale.

L'esclusione del cosiddetto *fai da te*, la costituzione di un albo ampio ed articolato di Enti Autorizzati, un'operatività spesso estesa all'intero territorio nazionale e una presenza diffusissima in decine di Paesi del Mondo, fanno della via italiana all'adozione internazionale un'esperienza molto studiata da parte di altri importanti Paesi d'accoglienza, non senza invidie, competizioni e polemiche.

Le critiche all'esperienza italiana mosse da alcuni interlocutori internazionali (ad esempio per l'alto numero di Enti e la folta presenza in alcuni Paesi) appaiono infatti come tattiche di difesa del proprio posizionamento nello scenario dei Paesi d'origine, o formulate per coprire le proprie soggettive difficoltà (ad esempio per la possibilità di operare ancora con il *fai da te* previsto da alcuni Paesi d'origine).

D'altro canto, purtroppo, il vezzo tutto italico di non bilanciare sistematicamente le critiche con il legittimo orgoglio per le lungimiranti intuizioni normative adottate e per la solidità e competenza del sistema degli Enti Autorizzati, ha progressivamente portato le stesse istituzioni italiane, la CAI *in primis*, a non attribuire agli Enti il ruolo e lo status giuridico corrispondente alla loro funzione concreta (e unica). È emblematico di ciò l'inadeguatezza del sistema di Rappresentanza degli Enti nei confronti della CAI, l'assenza di una loro fattiva implicazione nei processi di formazione delle scelte a livello nazionale e internazionale e l'incertezza sulle regole per attuare lo sviluppo in nuovi Paesi.

Eppure sono proprio gli Enti Autorizzati che aprono e gestiscono i canali adottivi, che assistono le coppie all'estero, che si assumono grandi responsabilità per "salvare" la vita di migliaia di bambini, e, non ultimo, gestiscono la complessità delle relazioni con gli interlocutori locali.

## Una diplomazia civile per salvare i bambini

Uno dei compiti principali, forse quello più importante, di cui gli Enti Autorizzati si fanno carico nella loro quotidiana azione all'estero è quella di articolare una fitta rete di relazioni locali tra società civile e istituzioni con un semplice scopo: salvare la vita dei bambini.

Non c'è chi non veda come il fatto di riuscire a dare una famiglia stabile e accogliente ad un bambino che non ce l'ha rappresenti un fatto tanto determinate per il suo futuro e felicità, quanto infelice ed incerta sarebbe l'alternativa cui sarebbe destinato.

E sono le Associazioni, i loro operatori, la loro reputazione, la loro tenacia a consentire a migliaia di bambini all'anno di raggiungere questa meta. Una vera e propria diplomazia civile, silenziosa, in grado di superare infiniti e inattesi ostacoli (al prezzo di quali ansie e preoccupazioni lo sanno coloro che sono quotidianamente impegnati negli Enti) che consente di promuovere la famiglia italiana nel mondo e sostenere, per la sua piccola parte, il progetto di futuro della nostra comunità nazionale.

Ma questa diplomazia, della cui efficacia è detto dai numeri che pongono l'Italia ai vertici mondiali dei Paesi d'accoglienza, né è assistita da adeguato sostegno istituzionale, né da una conseguente considerazione e status.

## È un mondo difficile

Fin dall'inizio della loro presenza nei vari Paesi, gli Enti Autorizzati hanno imparato a loro spese cosa significhi doversi relazionare con culture e istituzioni locali che eufemisticamente si potrebbero definire "non adeguatamente impegnate" nella tutela dei diritti dei minori. Da sempre operare in Paesi con alti tassi di corruzione ha richiesto agli Enti di sapersi attrezzare in modo complesso e, per certi versi, raffinato per mantenere alto il proprio profilo reputazionale e morale e, al contempo, non perdere di vista la pragmaticità delle azioni necessarie per tutelare bambini prigionieri di burocrazia e disinteresse collettivo.

Ma a questi fenomeni se n'è aggiunto, progressivamente, un altro, molto più subdolo e dagli effetti devastanti per il destino di migliaia di bambini: il pregiudizio *benpensante* delle istituzioni nazionali ed internazionali riguardo lo strumento stesso delle adozioni internazionali. E di conseguenza, degli Enti che vi sono impegnati.

Ormai anche nei documenti ufficiali organismi quali il *Permanent Bureau* della Convenzione dell'Aja e l'UNICEF esprimono una visione del rapporto con gli Enti Autorizzati ispirata alla contrapposizione e alla bassa reputazione. E anche le istituzioni nazionali tendono ad accodarsi o, quanto meno, a non contrapporre che obiezioni di maniera. Di questo si dà puntuale conto nel presente rapporto.

Tale orientamento trae origine dalla convergenza tra l'autoreferenzialità di tali organismi e la scarsa attitudine a concepire la complessità delle relazioni con la società civile che ha ormai un respiro internazionale, se non globale.

Il tutto infine autogiustificato con l'esibizione annuale "dei numeri dell'adozione", ignorando che tali numeri esistono nonostante e non grazie all'esistenza di tali organismi, e proprio grazie alla paziente operatività degli Enti Autorizzati.

## **Perché l'operazione riesca senza che il paziente nel frattempo sia morto**

L'adozione di un bambino a livello internazionale è un evento che si inserisce ormai chiaramente in un quadro di relazioni complesse, sovranazionali e, allo stesso tempo, assai semplici nel loro scopo e senso essenziale.

In tale cornice gli Enti Autorizzati si muovono quotidianamente sulla base di un rilevante bagaglio di esperienza e di consapevolezza del proprio ruolo e missione.

È ormai matura tra i volontari e gli operatori degli Enti Autorizzati la coscienza di quanto urgente sia avviare un nuovo inizio delle adozioni internazionali, che riporti al centro la necessità di assicurare sempre ed in ogni circostanza il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, che metta in archivio consolidati pregiudizi e luoghi comuni e che riconcili il giusto con il bene.

Per fare ciò il CEA è impegnato a superare nell'analisi i limiti nazionali, avviando rapporti e collaborazioni con analoghi organismi di altri Paesi d'accoglienza per giungere alla condivisione di punti di vista comuni per questo nuovo inizio basato su un più adeguato rapporto tra privato sociale e istituzioni pubbliche nazionali ed internazionali.

Questa azione transnazionale, non solo a carattere comparativo, ma anche propositivo sarà oggetto del prossimo 3° Rapporto CEA.

# **2° Rapporto CEA sulle **adozioni** internazionali in Italia**

**Ambasciatori di solidarietà**  
La rete degli Enti Autorizzati italiani  
nel Mondo

Dicembre 2011

## **Avvertenze e riconoscimenti**

Questo secondo *Social Report* presenta e discute le attività svolte dai soggetti del Coordinamento Enti Autorizzati (CEA), la più estesa organizzazione di coordinamento degli Enti che si occupano di adozioni internazionali in Italia.

**Partner scientifico:** 

**Direzione scientifica:** Sergio Pasquinelli

**Staff di ricerca:** Benedetta Angiari e Claudio Castegnaro

**Un ringraziamento a:** Carlo Giovanardi (CAI), Ambra Enrico (Cifa), Cristina Pavan (Senza Frontiere), Monya Ferritti (Care) e Antonio Crinò (Aibi).



## Sommario

Sintesi delle principali evidenze.....	5
1. Gli Enti CEA: diffusione, attività e risorse .....	9
1.1 Premessa.....	9
1.2 Diffusione territoriale in Italia.....	9
1.3 Quadro delle adozioni .....	11
1.3.1 Il peso degli Enti CEA nelle adozioni .....	16
1.4 Risorse umane impiegate in Italia .....	18
1.5 La presenza all'estero.....	20
1.5.1 I canali attivi, i progetti di sussidiarietà e le richieste di estensione.....	20
1.5.2 Personale all'estero .....	25
1.6 Le risorse economiche e i costi .....	26
2. Strategie di presenza e di espansione.....	29
3. I rapporti con le Autorità straniere (e italiane).....	34
4. I rapporti tra Enti e referenti locali.....	38
5. L'avvio di attività in nuovi paesi .....	43

## SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

### “Un mondo da allargare”

Questo secondo Social Report di CEA mette al centro la presenza degli Enti all'estero.

Il Rapporto si articola in due parti: la prima di carattere più quantitativo, dà conto dell'attività degli enti e della loro presenza nei paesi di origine, la seconda si concentra su alcuni temi ritenuti cruciali, con un taglio più qualitativo.

Le informazioni sono state raccolte attraverso una scheda somministrata a tutti gli Enti aderenti al Coordinamento, una serie di interviste in profondità e un *focus group* con i rappresentanti degli Enti stessi.

### Un terzo del totale

Gli Enti che compongono il CEA rappresentano un terzo del totale degli Enti, e quasi il 40 per cento delle adozioni effettuate nel 2010. Mediamente ogni ente ha seguito 65 coppie a fronte delle 49 seguite dall'insieme degli enti a livello nazionale.

### Il CEA in cifre

Gli enti CEA si distinguono tra loro per dimensione, distribuzione in Italia e presenza all'estero. Costituiscono un universo ampio che contribuisce in misura importante nel panorama delle adozioni internazionali realizzate nel nostro paese:

- oltre 11 mila minori adottati dal 2000 ad oggi, di cui 1.581 bambini nel 2010;
- oltre 3.000 coppie attualmente in carico. Sono 1.233 quelle che hanno adottato nel 2010;
- 58 i Paesi in cui gli enti sono autorizzati ad operare;
- oltre 6.000 le relazioni post adozione nel 2011.

L'analisi dinamica evidenzia un trend progressivamente crescente se si considera che nel 2000 il numero di minori in ingresso in Italia per mezzo degli enti CEA ammontava a 43 a fronte delle mille e più adozioni del 2011.

Il temuto calo delle adozioni non avviene: mediamente gli Enti CEA ne hanno seguite 82 nel 2009, 93 nel 2010 e ancora 82 nel 2011.

## Quanto costa adottare

Il costo medio per adozione risulta essere, per l'anno 2010, di 11.307 euro, di cui 5.742 per servizi resi in Italia e 5.566 per servizi resi all'estero. Nel 2009 la media totale corrispondeva a 9.000 euro. Valori che segnano una crescita dei costi per adozione, maggiori di quelli indicati dai parametri contenuti negli atti regolamentativi attualmente in vigore.

L'adozione internazionale deve essere percepita come un fatto pubblico e collettivo, attraverso la leva fiscale e la totale detraibilità delle spese sostenute dalla famiglie: il costo rischia di divenire una barriera all'ingresso, non sostenibile e socialmente selettiva.

## Un mondo più piccolo

Per gli Enti, per la famiglie e per i bambini in adozione internazionale il mondo diventa più piccolo. Alcuni paesi riducono o interrompono le adozioni (Vietnam, Cambogia ecc.), mentre le autorizzazioni ad operare in nuovi paesi diminuiscono: sono 39 le richieste avanzate dagli Enti CEA negli ultimi due anni: solo 16 hanno visto un esito positivo da parte della Commissione per le Adozioni Internazionali<sup>1</sup>.

Così il mondo si riduce anche per le famiglie, perché le caratteristiche dei bambini adottabili possono corrispondere sempre meno alle loro attese: cresce infatti l'età media dei bambini in adozione internazionale (6,7 anni) e la presenza di particolari bisogni o patologie. Elementi che rendono più difficili le scelte.

## I tempi

Se sommiamo l'attività preparatoria nel Paese (almeno un anno), l'attesa media per l'autorizzazione della CAI e la successiva attesa di accreditamento presso le Autorità straniere (almeno un altro anno) totalizziamo almeno tre anni per diventare operativi. Un tempo troppo lungo, a fronte di una organizzazione locale, riferimenti ed anche Autorità nazionali che nel frattempo possono cambiare, rischiando di rendere davvero complicato tutto il percorso.

## Le Autorità italiane all'estero

In generale le Istituzioni italiane riservano indifferenza alle adozioni internazionali, relegate a fatto privato e la cui competenza viene delegata *in toto* agli "addetti ai lavori". Di conseguenza le Autorità italiane all'estero offrono appoggi estremamente limitati quando non addirittura nulli alle adozioni. Sarebbe auspicabile un chiaro status giuridico degli Enti Autorizzati nello svolgimento delle loro funzioni all'estero, e un

---

<sup>1</sup> La riduzione delle autorizzazioni emerge anche se guardiamo ai paesi (più Enti possono fare richiesta per lo stesso paese): per gli enti CEA ne sono state emanate dieci nel 2009, otto nel 2010, cinque quest'anno.

ruolo diverso di Ambasciate e Consolati, che potrebbero portare nelle pratiche adottive un ampio contributo di conoscenze ed esperienza locale. Ciò darebbe un significato diverso ai processi adottivi, un maggior peso *politico* nei paesi di origine, che ora la CAI fatica ad esprimere in assenza di una struttura che ne supporti l'azione all'estero. Si opera così senza che vi sia la percezione da parte delle Autorità straniere di un investimento complessivo, che viceversa altri paesi di accoglienza sono in grado di esprimere e far valere.

### **La coppia all'estero è una coppia fragile**

L'Ente a cui si è conferito il mandato ha sicuramente un ruolo di rilievo, ma le istituzioni nazionali e le deputazioni italiane all'estero dovrebbero essere accanto ai neo-genitori. La CAI potrebbe curare un contatto preventivo con l'ambasciata italiana, o il consolato generale, per segnalare il caso e quindi il viaggio della coppia. Il passaggio di informazioni renderebbe più facile intervenire con tempestività, soprattutto nei paesi con istituzioni locali più deboli.

### **Allarghiamo il mondo**

Una domanda di adozioni non più in crescita e un aumento di dinieghi ad operare in nuovi paesi configurano tempi difficili. Gli investimenti progettuali delle famiglie e degli Enti non s'incontrano, perché disincentivati dai lunghi tempi, dagli alti costi, dall'incertezza sull'esito finale dei percorsi. In più le scelte degli Enti che riguardano i paesi sono talvolta scoordinate, in un contesto di rischi crescenti, di investimenti al buio e di scarsi aiuti da parte delle Autorità italiane all'estero, tranne rare eccezioni.

### **In prospettiva**

Va potenziato il coordinamento tra Enti sulle azioni all'estero, perché una maggiore condivisione degli indirizzi e l'utilizzo di migliori economie nei paesi vanno a beneficio di tutti.

E' inoltre auspicabile la crescita di un confronto *preventivo* tra CAI ed Enti Autorizzati. Per superare l'attuale e disincentivante sistema di autorizzazioni caso per caso, e per condividere una visione sui contesti geo-politici dove investire. Valorizzando il patrimonio di risorse professionali accumulate in un decennio di lavoro intenso e con l'obiettivo altamente auspicabile di definire un patto per lo sviluppo sostenibile delle adozioni internazionali nel nostro paese.

## 1. GLI ENTI CEA: DIFFUSIONE, ATTIVITÀ E RISORSE

### 1.1 Premessa

Obiettivo di questo capitolo è aggiornare il quadro delle attività degli Enti aderenti al Coordinamento Enti autorizzati (CEA) disegnato lo scorso anno in occasione del primo *social report* e aggiungere nuovi elementi con particolare riferimento allo stato delle richieste di autorizzazione ad operare in nuovi paesi e alla presenza all'estero mediante progetti di sussidiarietà.

Gli Enti che compongono il CEA a dicembre 2011 sono complessivamente 19, circa un terzo di tutti gli Enti autorizzati.

L'analisi proposta si fonda sui dati raccolti presso gli Enti autorizzati costituenti il coordinamento ed aderenti alla rilevazione, complessivamente 16<sup>2</sup>.

In questa parte introduttiva del rapporto si descrivono: la presenza in Italia degli Enti, il quadro delle adozioni concluse nel 2010 e il numero di adozioni che si prevede siano concluse a fine 2011 per Paese di provenienza del minore, la presenza degli Enti CEA all'estero in termini di canali attivi, progetti di sussidiarietà avviati e stato delle domande di estensione in nuovi paesi.

A fronte dei dati strutturali e relativi alle attività degli Enti si fornisce un quadro delle risorse impiegate, sia economiche che umane, retribuite e non, impiegate in Italia e all'estero.

### 1.2 Diffusione territoriale in Italia

Nel 2011 gli Enti CEA sono presenti in Italia con 68 sedi accreditate distribuite in 16 regioni. Il coordinamento non figura presente in Valle d'Aosta e Molise, regioni che non ospitano alcuna sede anche di altri Enti accreditati a livello nazionale, e in Abruzzo e Basilicata.

In termini di sedi gli Enti CEA rappresentano un quarto del totale delle sedi autorizzate a livello nazionale. Le organizzazioni appartenenti al Coordinamento dispongono per lo più di sedi proprie (49 pari al 72 per cento) e in parte di sedi di altri Enti utilizzate in

---

<sup>2</sup> Gli Enti analizzati sono: Enzo B., A.S.A., A.I.P.A., Brutia, La Maloca, CIFA, I Fiori Semplici, Il Mantello, Lo Scoiattolo, L'Airone, Marianna, Senza Frontiere, Amici di Don Bosco, I Bambini dell'Arcobaleno, Cuore, Sos Bambino. La rilevazione si è svolta nell'autunno 2011, tramite la somministrazione di una scheda e la relativa compilazione a cura di ciascun Ente. Laddove possibile i dati mancanti sono stati integrati con quanto riportato nel rapporto della CAI sulle adozioni internazionali *Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2010*.

condivisione (19 pari al 28 per cento), sia con riferimento agli spazi che con riguardo alle risorse umane in esse impiegate.

**Tabella 1 – Sedi presenti in Italia per regione, Enti CEA e totale Enti autorizzati CAI - anno 2011**

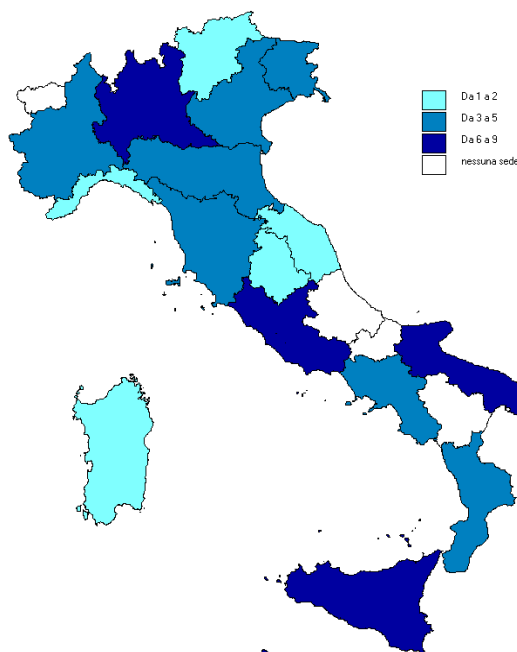
	CEA		CAI	CEA su totale sedi
	v.a.	%	v.a.	%
<b>Regione</b>				
Piemonte	5	7,4	21	23,8
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Liguria	2	2,9	8	25,0
Lombardia	9	13,2	38	23,7
Trentino-Alto Adige	1	1,5	10	10,0
Friuli Venezia Giulia	4	5,9	5	80,0
Veneto	3	4,4	15	20,0
Emilia Romagna	3	4,4	19	15,8
Toscana	5	7,4	24	20,8
Marche	2	2,9	9	22,2
Umbria	1	1,5	4	25,0
Lazio	9	13,2	34	26,5
Abruzzo	-	-	4	-
Molise	-	-	-	-
Campania	4	5,9	14	28,6
Puglia	7	10,3	13	53,8
Calabria	4	5,9	8	50,0
Basilicata	-	-	1	-
Sicilia	7	10,3	21	33,3
Sardegna	2	2,9	8	25,0
<b>Area geografica</b>				
Nord-Ovest	16	23,5	67	23,9
Nord-Est	11	16,2	49	22,4
Centro	17	25,0	71	23,9
Sud e Isole	24	35,3	69	34,8
<b>Totale Italia</b>	<b>68</b>	<b>100,0</b>	<b>256</b>	<b>26,6</b>

Fonte : Elaborazioni IRS su dati CEA e CAI

L'analisi delle sedi CEA per area geografica evidenzia una maggior presenza al Sud e nelle Isole e nella stessa area geografica una loro maggior incidenza sul numero di sedi accreditate a livello nazionale (34,8 per cento). Si può quindi dire che il Coordinamento degli Enti Accreditati sia ben radicato nel Mezzogiorno, sebbene le regioni che ospitano il maggior numero di sedi siano Lombardia e Lazio (9 ciascuna). Roma è la provincia col numero di sedi più importante raccogliendo tutte quelle presenti nel Lazio, segue la provincia di Torino con 5 sedi.

La mancanza di sedi in alcune regioni, come avremo modo di vedere dall'analisi della distribuzione dei minori in ingresso per regione di residenza delle coppie adottive, non implica la non operatività degli Enti in tali territorio. L'insieme degli Enti CEA è, infatti, accreditato ad operare in tutte le regioni d'Italia.

**Figura 1 – Distribuzione delle sedi CEA per regione – anno 2011**



Fonte: rilevazione IRS-CEA

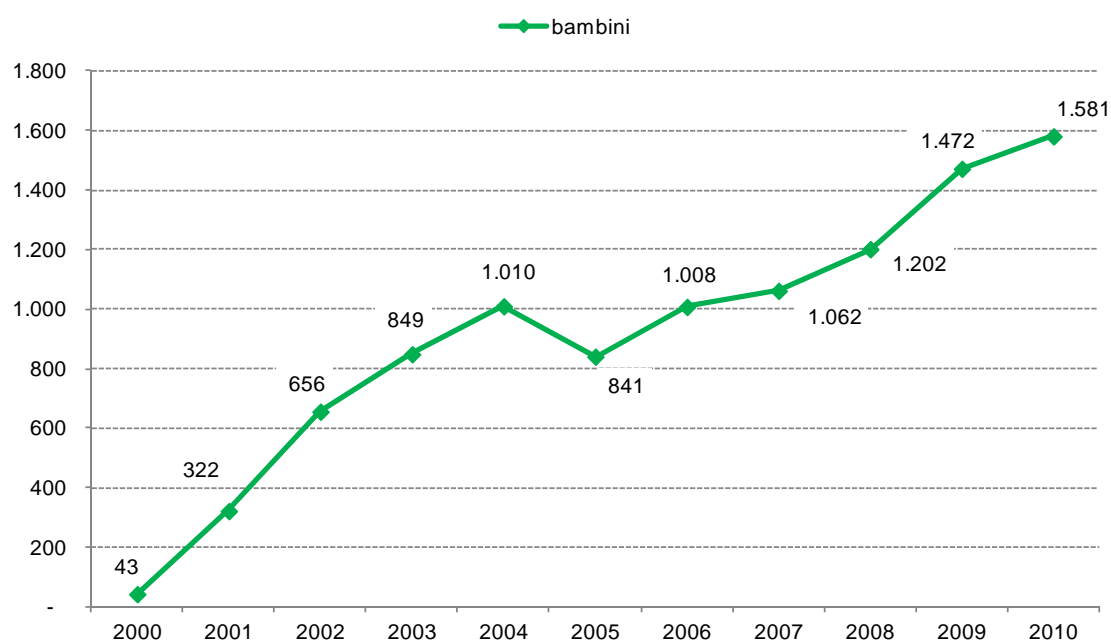
### 1.3 Quadro delle adozioni

Nel corso del 2010 gli Enti CEA hanno concluso procedure adottive per un totale di 1.581 minori e 1.233 coppie<sup>3</sup>. In media ciascun Ente ha seguito nell'iter di adozione 65 coppie contro le 60 del 2009 e a fronte delle 49 mediamente seguite dall'insieme degli Enti autorizzati a livello nazionale. Appare quindi crescente la capacità degli Enti di accompagnare un maggior numero di coppie e sempre significativo il loro impegno nel panorama nazionale.

<sup>3</sup> Il dato fa riferimento alle adozioni concluse da 18 dei 19 Enti CEA. Per i 2 Enti che non hanno partecipato alla rilevazione il numero di bambini (88) e coppie (64) è stato ricavato dal rapporto CAI anno 2010. Un Ente non ha concluso adozioni nel corso del 2010.

L'analisi dinamica del numero di adozioni curate dagli Enti CEA dal 2000 al 2010 evidenzia un trend progressivamente crescente lungo tutto l'arco temporale considerato, a partire dai 43 minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione d'ingresso in Italia nel 2000 sino ai 1.581 del 2010. Una unica diminuzione si registra nel 2005.

**Figura 2 – Numero di bambini autorizzati all'ingresso in Italia seguiti dagli Enti CEA\*  
anni 2000-2010**



\*I dati fanno riferimento per tutti gli anni ai 19 Enti che attualmente fanno parte del CEA

Fonte: elaborazione IRS su dati CEA e CAI

Osserviamo ora l'anno che sta per concludersi. Per il 2011 si stimano abbinamenti per 1.320 bambini e 1.059 coppie. Il confronto con l'anno precedente, riferito agli stessi Enti, evidenzia una flessione del 10 per cento, pari a 173 bambini e 110 coppie, un ridimensionamento che riporta ai livelli del 2009.

La flessione dell'ultimo anno tocca diversamente i paesi di origine. Cresce il numero di provenienti adozioni in Africa e nella Federazione Russa. Diminuisce in maniera significativa in Asia, in particolare per effetto della contrazione del numero di bambini provenienti da Cambogia, Kazakistan e Vietnam. La tabella che segue illustra l'andamento dei minori nell'ultimo biennio, per provenienza.



**Tabella 2 –Variazione del numero di bambini adottati e di coppie per area di provenienza - anni 2010-2011**

	variazione 2010-2011	
	Bambini	Coppie
	v.a.	v.a.
Africa	3	10
America	-52	-16
Asia	-112	-108
Europa	-24	-11
Federazione Russa	12	15
<b>Totale</b>	<b>-173</b>	<b>-110</b>

Fonte: rilevazione IRS-CEA

Le variazioni descritte sono condizionate dal mantenimento dell'autorizzazione e degli Enti ad operare nei Paesi in cui sono presenti e dalle scelte assunte dalle Autorità locali in tema di adozioni, oltre che da altre variabili, come avremo modo di approfondire nei prossimi capitoli.

Nelle parole dei responsabili degli Enti sono infatti rintracciabili alcune delle motivazioni per cui un paese evidenzia variazioni nel numero di adozioni più o meno significative. Ad esempio, nel 2009 la Federazione Russa aveva conosciuto un calo nelle adozioni in corrispondenza del riaccreditamento di tutti gli Enti in quel paese. Ad essa è seguita nel 2010 un'inversione di tendenza dovuta alla ripresa regolare delle procedure di adozione. La flessione riscontrata in Asia avviene in corrispondenza della rivisitazione della legislazione in tema di tutela all'infanzia in Vietnam, Cambogia e Nepal, nonostante nello stesso continente si registrino numeri importanti riferiti alla Cina, paese partito da zero nel 2009 e nel quale gli Enti hanno dimostrato la loro capacità ad operare, consolidando il numero di adozioni in soli 2 anni.

In Europa la diminuzione del numero di adozioni è per lo più riconducibile alla Ucraina e alla Moldavia con un saldo negativo nel 2011 rispetto all'anno precedente rispettivamente di 45 e 10 bambini.

La presenza in America è stata finora circoscritta all'America Latina in termini di adozioni, sebbene gli Enti guardino con attenzione alla situazione di Haiti dove sono presenti cinque Enti con nove progetti di sussidiarietà e per cui, tra il 2010 e 2011, è stata presentata domanda di autorizzazione ad operare nel Paese da parte di altri sei Enti.

Come avremo modo di vedere nella pagine a seguire il buone esito delle adozioni è in parte correlato alla presenza all'estero mediante progetti di sussidiarietà.

**Tabella 3- Numero di bambini adottati e di coppie adottive per Paese di provenienza del minore, anni 2009-2010-2011<sup>4</sup>**

	2009		2010		2011*	
	Bambini	Coppie	Bambini	Coppie	Bambini	Coppie
Benin	3	3	5	5	7	7
Burkina Faso	-	-	1	1	5	5
Camerun	-	-	-	-	7	7
Etiopia	42	30	62	54	48	41
Gambia	2	2	-	-	1	1
Guinea Bissau	7	7	11	8	7	6
Kenya	2	2	-	-	-	-
Malawi	-	-	1	1	-	-
Mali	6	6	8	8	10	10
Nigeria	4	4	5	4	7	6
RD Congo	22	19	11	8	15	14
Senegal	5	5	4	4	3	3
Tanzania	1	1	1	1	1	1
Togo	-	-	-	-	1	3
<b>Totale AFRICA</b>	<b>94</b>	<b>79</b>	<b>109</b>	<b>94</b>	<b>112</b>	<b>104</b>
Brasile	204	110	185	93	165	85
Colombia	76	56	144	97	124	94
Costarica	12	7	8	5	1	1
Messico	8	6	8	5	2	2
Perù	29	24	23	19	24	21
<b>Totale AMERICA</b>	<b>329</b>	<b>203</b>	<b>368</b>	<b>219</b>	<b>316</b>	<b>203</b>
Cambogia	36	35	56	51	23	21
Cina			72	70	68	68
Filippine	24	22	9	9	4	4
India	59	56	31	28	33	28
Kazakistan	18	17	14	14	5	5
Mongolia	-	-	-	-	2	2
Nepal	-	-	15	15	10	10
Sri Lanka	6	6	10	10	10	10
Taiwan	1	1	1	1	-	-
Vietnam	94	93	87	86	28	28
<b>Totale ASIA</b>	<b>238</b>	<b>230</b>	<b>295</b>	<b>284</b>	<b>183</b>	<b>176</b>
Bielorussia	8	8	24	22	30	25
Bosnia Erzegovina	2	1	-	-	-	-
Bulgaria	69	62	43	35	59	51
Croazia	2	1	5	3	1	1
Lituania	8	5	-	-	-	-
Moldova	1	1	10	6	-	-
Polonia	78	51	-	-	-	-

<sup>4</sup> I dati fanno riferimento per il 2009 a 19 dei 20 membri del CEA aderenti alla rilevazione a novembre 2010; per il 2010 e 2011 a 16 dei 19 Enti membri del CEA aderenti alla rilevazione. La previsione sul numero di bambini adottati e coppie a fine 2011 è di novembre.

Repubblica Ceca	9	4	11	9	12	10
Ucraina	227	170	238	186	193	150
Ungheria	58	37	50	35	62	48
<b>Totale EUROPA</b>	<b>462</b>	<b>340</b>	<b>381</b>	<b>296</b>	<b>357</b>	<b>285</b>
<b>Federazione Russa</b>	<b>429</b>	<b>359</b>	<b>340</b>	<b>276</b>	<b>352</b>	<b>291</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>1.552</b>	<b>1.211</b>	<b>1.493</b>	<b>1.169</b>	<b>1.320</b>	<b>1.059</b>

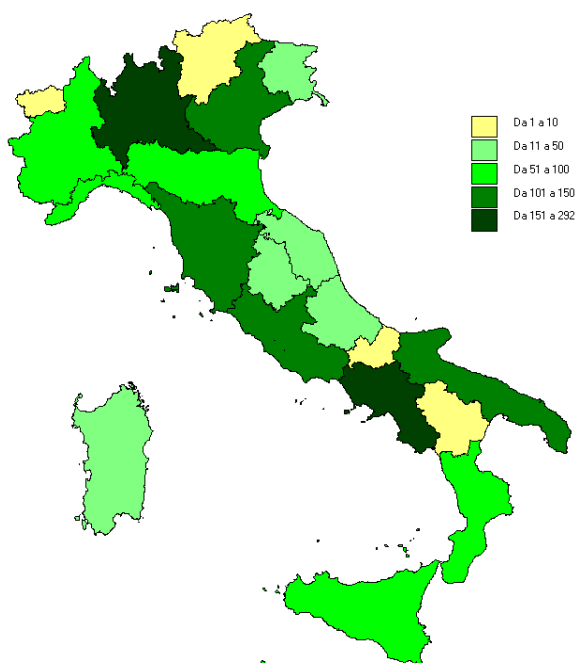
Fonte: rilevazione IRS-CEA

L'esito della rilevazione sembra corrispondere alla percezione di diversi Enti circa una diminuzione nel numero delle adozioni, riconducibile a diversi fattori tra cui i costi e i tempi delle procedure, nonché la difficoltà ad aprire nuovi canali in Paesi in cui è forte la presenza di bambini in stato di abbandono.

Risulta complessivamente rilevante il contributo apportato dagli Enti CEA, se consideriamo che l'ammontare delle adozioni da essi concluse dal 2000 ad oggi è superiore a 11.000, che le relazioni post adozione compilate nel 2011 sono oltre 6.000 e che le coppie in carico ad oggi risultano all'incirca 3.300.

Le 1.233 coppie che nel 2010 hanno adottato per mezzo degli Enti CEA si distribuiscono in modo eterogeneo su tutto il territorio nazionale, come mostra il grafico che segue.

**Figura 3 – Distribuzione dei bambini per regione di residenza dei genitori adottivi– anno 2010**



Fonte: elaborazione IRS su dati CAI

La Lombardia e la Campania sono le regioni che concentrano il maggior numero di bambini nel 2010, rispettivamente 292 la prima e 161 la seconda. L'analisi della destinazione dei minori in ingresso sulla base della regione di residenza delle coppie adottive mette in evidenza un'importante concentrazione di abbinamenti anche in Veneto, Toscana, Lazio e Puglia, regioni in cui il numero di bambini adottati è compreso tra 100 e 150. Un numero inferiore di abbinamenti è riscontrabile nelle regioni in cui avevamo visto CEA essere presente ma con un numero di sedi più limitato: quelle meno popolate e in cui con ogni probabilità la domanda è meno elevata rispetto ai centri metropolitani e nelle regioni a maggior densità di residenti<sup>5</sup>.

### ***1.3.1 Il peso degli Enti CEA nelle adozioni***

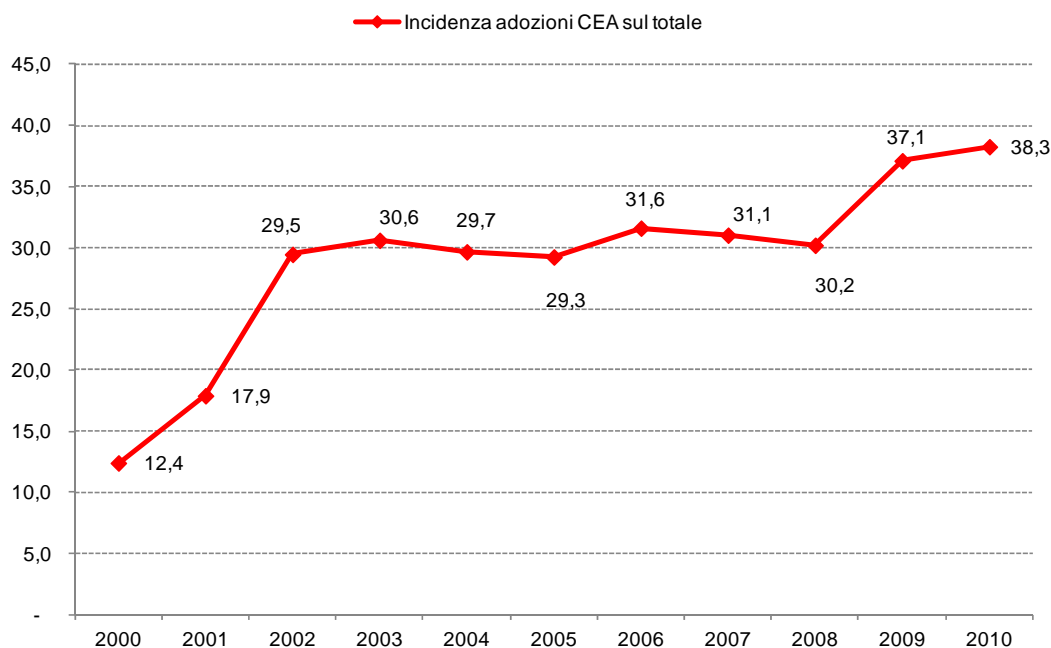
Complessivamente a livello nazionale nel corso del 2010 si sono chiuse procedure adottive pari a 4.130 minori adottati, il 38 per cento è relativa ad Enti CEA. Come mostra il grafico che segue il peso degli Enti del Coordinamento nel panorama della

---

<sup>5</sup> A completamento del quadro, senza addentrarci nella complessità delle specifiche situazioni di difficoltà in cui possono trovarsi le coppie al momento dell'abbinamento e nei mesi a seguire, si segnala per il 2010, la restituzione di 5 bambini e 10 situazioni identificate come critiche.

adozioni realizzate nel nostro Paese è progressivamente aumentato nel corso dell'ultimo decennio.

**Figura 4- Incidenza delle adozioni Enti CEA sul totale\* - anni 2001-2010 (valori %)**



\*I dati fanno riferimento per tutti gli anni ai 19 Enti che attualmente fanno parte del CEA

Fonte: elaborazione IRS su dati CEA e CAI

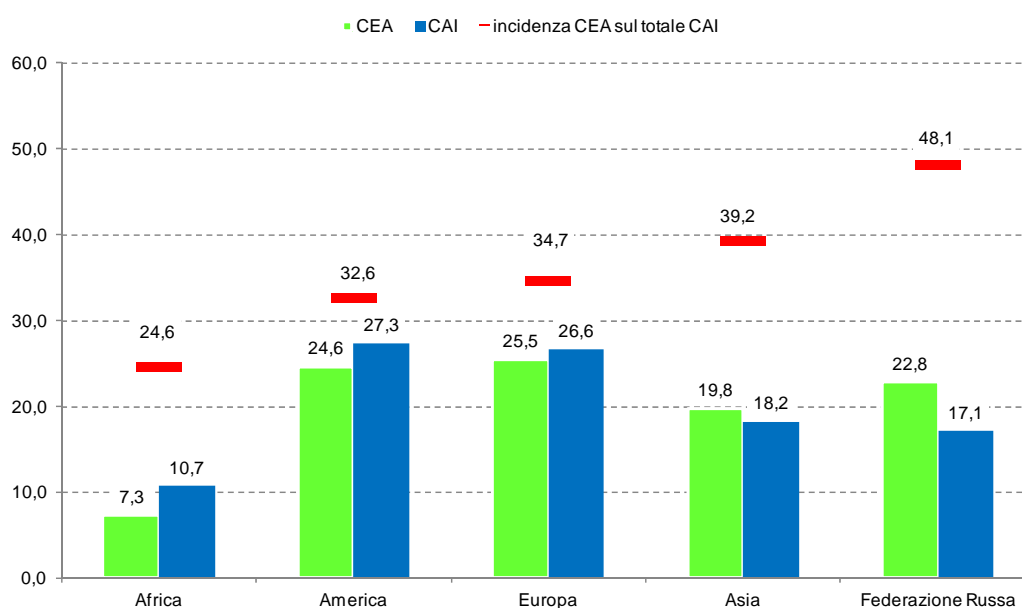
Particolarmente significativa è stata la crescita nel biennio 2001-2002 pari a ben 17 punti percentuali, passando dal 18 per cento del 2000 al 29 per cento del 2002. Un ulteriore forte incremento è registrato dal 2008 al 2010 anni in cui l'incidenza delle adozioni realizzate mediante gli Enti CEA passa dal 30,2 per cento del 2008 al 38,3 per cento del 2010.

Il raffronto del ruolo giocato da CEA nel panorama delle adozioni concluse a livello nazionale per paese di origine dei minori mette in luce il forte contributo offerto dagli Enti del Coordinamento nell'ambito della Federazione Russa. In tale area infatti il CEA realizza il 22,8 per cento delle adozioni complessivamente concluse dal coordinamento a fronte del 17 per cento portato a buon fine a livello nazionale sul totale delle adozioni realizzate da tutti gli Enti. Quasi la metà (il 48 per cento) delle adozioni italiane riguardanti quest'area sono operate proprio dagli Enti appartenenti al Coordinamento.

Significativo appare il contributo del CEA anche nel continente asiatico: il 40 per cento dei minori in ingresso in Italia da tale continente è infatti imputabile agli Enti del Coordinamento, e altrettanto importante è il ruolo giocato in Europa e America se si considera che un terzo delle adozioni concluse in tali aree è ascrivibile agli Enti CEA. Seppur in crescita rispetto al passato il ruolo del Coordinamento in Africa è suscettibile

di ulteriori margini di miglioramento. Mentre per tutti gli Enti della CAI le adozioni relative ai minori provenienti dal continente africano riguardano il 10,7 per cento del totale, queste sono il 7,3 per cento delle adozioni per gli Enti CEA. In Africa una adozione ogni quattro è seguita dagli Enti appartenenti al Coordinamento.

**Figura 5 – Adozioni per Continente degli Enti CEA e totale CAI – anno 2010 (valori %)**



Fonte: elaborazione IRS su dati CEA e CAI

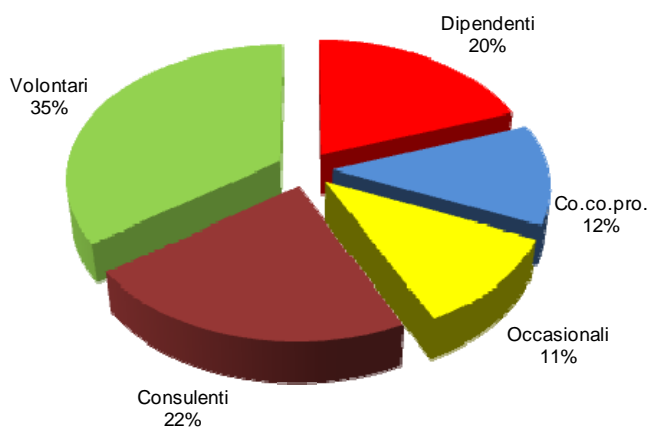
## 1.4 Risorse umane impiegate in Italia

Al momento dell'iscrizione degli Enti all'albo, il numero di risorse umane da essi impiegate in Italia ammontava a circa 160 unità. A dieci anni di distanza e circa 11.000 procedimenti adottivi conclusi positivamente, la rete degli Enti CEA nel 2010 in Italia è composta da 539 risorse umane<sup>6</sup>. Mediamente 5 per sede.

Chi sono gli operatori coinvolti? Osservandoli dal punto di vista dei rapporti stabiliti con gli Enti di appartenenza, risulta forte la presenza di volontari, che rappresentano il 35 per cento del totale delle risorse umane. L'apporto dei consulenti incide per il 22 per cento, i dipendenti rappresentano il 20 per cento del totale. Infine, collaboratori a progetto e prestatori d'opera occasionale sono rispettivamente il 12 e l'11 per cento. E' quindi ampia e diversificata la tipologia di operatori coinvolti.

<sup>6</sup> L'analisi non tiene conto del livello di impiego degli operatori (part-time, full-time) aspetto il cui approfondimento aiuterebbe a determinare con maggior precisione l'effettivo contributo per tipologia di rapporto con l'Ente di appartenenza.

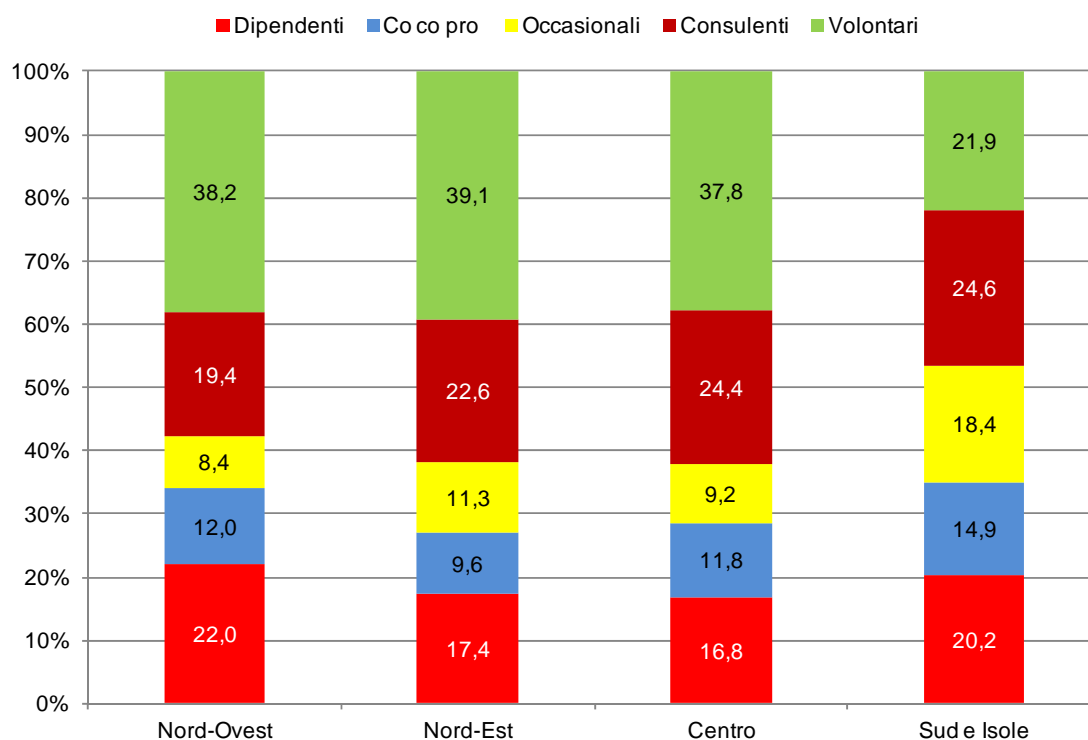
**Figura 6 – Risorse umane per tipologia contrattuale - anno 2010**



Fonte: rilevazione IRS-CEA

La distribuzione degli operatori per area geografica mette in evidenza: a) un numero medio di operatori per sede più elevato al settentrione (da 2 a 3) rispetto al centro e al meridione (da 1 a 2); b) una differente propensione ad utilizzare le diverse forme di collaborazione. Con riferimento a quest'ultimo aspetto figura sopra la media l'apporto dei volontari a Nord-Est, dove rappresentano circa il 39 per cento delle risorse complessivamente attive. Per contro al Sud e nelle Isole figura meno importante in termini numerici l'apporto di volontari e superiore alla media degli Enti CEA il contributo dei collaboratori occasionali (18 per cento a fronte dell'11 per cento), co.co.pro. e dei consulenti.

Figura 7 – Risorse umane per tipologia contrattuale e area geografica, anno 2010 (valori %)



Fonte: rilevazione IRS-CEA

Il solo Nord-Ovest concentra un numero importante di risorse umane, complessivamente 191, di cui 134 solo in Piemonte, tutte nella provincia di Torino. Le risorse rimanenti si dividono in misura equivalente nelle tre rimanenti aree geografiche con una presenza importante nel Lazio (70), nel Veneto e in Friuli Venezia Giulia (rispettivamente con 58 e 40 operatori). Al Sud per presenza di risorse si segnalano la Sicilia, la Puglia e la Campania con 30, 29 e 27 operatori ciascuna.

## 1.5 La presenza all'estero

### 1.5.1 I canali attivi, i progetti di sussidiarietà e le richieste di estensione

La presenza all'estero è legata a più livelli di formalizzazione della possibilità di intervenire concretamente. Gli Enti appartenenti a CEA risultano autorizzati dalla CAI ad operare in 58 Paesi. In media ciascun Ente ha canali attivi in sette Paesi, con differenze significative per Ente se si considera che ben 4 Enti sono autorizzati in 10 o più paesi (uno persino in 24) e 4 Enti "solo" in 2 paesi.

In 43 Paesi gli Enti CEA sono al momento operativi o accreditati dall'Autorità estera, per i Paesi in cui è prevista una apposita procedura (in media 5 paesi per Ente). Sono 15



i Paesi per cui gli Enti hanno l'autorizzazione ad operare rilasciata dalla Autorità italiana ma dove non sono ancora accreditati dall'Autorità straniera.

#### Box 1 – Operatività, Accreditamento e Autorizzazione all'estero

Condizione	Stato
Un Ente risulta autorizzato dalla CAI ad operare in un determinato Paese, ma non è al momento attivo nel medesimo.	Autorizzato
Un Ente, dopo essere stato autorizzato dalla CAI si Accredita nel Paese, secondo una specifica procedura prevista dal Paese in oggetto.	Accreditato
Un Ente, dopo essere stato autorizzato, avvia concretamente l'attività nel Paese, depositando o concludendo adozioni, ma il Paese non prevede una specifica procedura per l'accREDITamento.	Operativo

La presenza degli Enti all'estero ha conosciuto una certa dinamicità in passato, col passaggio da 17 a circa 60 canali attivi in 10 anni. Oggi la situazione appare più statica, nonostante le numerose richieste di estensione in nuovi paesi presentate dagli Enti alla CAI: 19 nel 2010 e 20 nel 2011.

Delle 19 richieste presentate nel 2010, 9 sono state ammesse e altrettante sono state rifiutate, 1 è ancora in attesa di risposta. Una situazione di parità rispetto ad ammissioni e dinieghi si presenta anche nel 2011 con riferimento alle 20 richieste complessivamente presentate dagli Enti.

In sintesi: delle 39 richieste avanzate negli ultimi due anni per operare in nuovi paesi, solo 16 hanno visto un esito positivo. Con un trend in discesa: nove nel 2010, sette quest'anno.

Negli ultimi due anni i dati parlano di una propensione degli Enti a fare richiesta di operare in Asia e in America soprattutto. Come evidenzia la tabella che segue, la ripartizione tra istanze ammesse e rifiutate si ripropone in modo bilanciato in vari Paesi, con una maggiore presenza di dinieghi in Africa e in parte in America.

Per un approfondimento circa le motivazioni che spingono un Ente a richiedere l'autorizzazione ad operare in un nuovo paese e le risposte da parte dell'Autorità italiana si rimanda alla sezione relativa all'approfondimento qualitativo del rapporto.

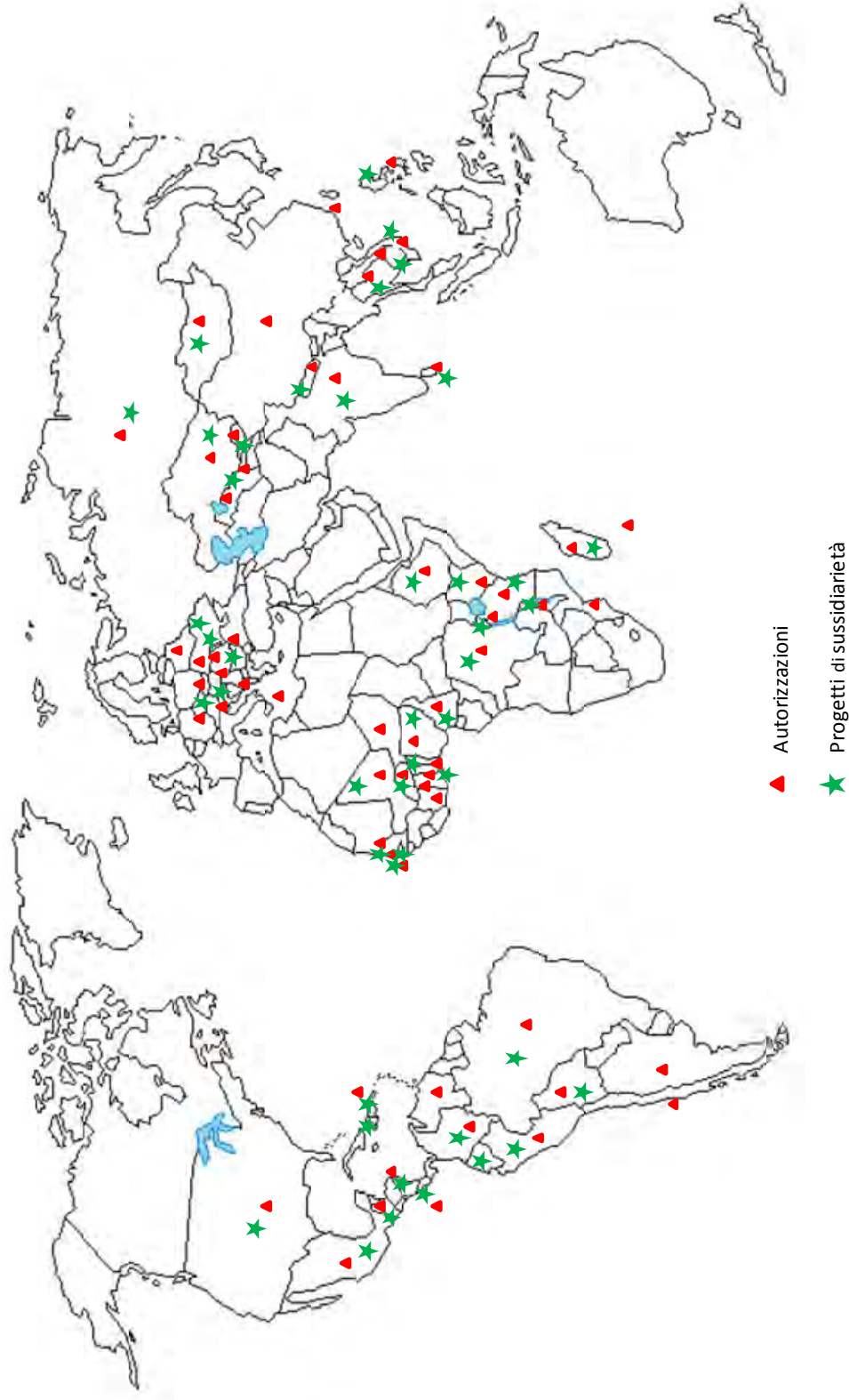
**Tabella 4 - Esito delle richieste di estensione da parte di CEA in nuovi Paesi anni 2010 e 2011**

	<i>Richieste di estensione</i>							
	anno 2010			Totale richieste 2010	anno 2011			Totale richieste 2011
	Domanda in attesa	Ammessa	Rifiutata		Domanda in attesa	Ammessa	Rifiutata	
Benin						1	1	
Ghana						1	1	
Mali						1	1	
RD Congo		1		1				
Sud Africa			1	1				
<b>Totale Africa</b>		1	1	2		3	3	
Haiti			5	5	2		3	
Repubblica Dominicana		1		1	1		1	
Stati Uniti		1		1				
<b>Totale America</b>		2	5	7	3	3	6	
Cambogia			1	1				
India					1		1	
Kazakistan		2		2	1	1	2	
Kirghizistan	1	1	1	3		3	3	
Uzbekistan					1	1	2	
Vietnam			1	1				
<b>Totale Asia</b>	1	3	3	7	3	5	8	
Bulgaria		1		1		1	1	
Federazione Russa		1		1				
Moldova		1		1		1	1	
Polonia						1	1	
<b>Totale Europa</b>		3		3		2	3	
<b>Totale complessivo</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>19</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>20</b>

Fonte: rilevazione IRS-CEA

La presenza degli Enti all'estero è legata all'attivazione di progetti di sussidiarietà, che costituiscono il primo passo per un Ente nel conoscere un territorio, rilevarne i bisogni, tessere una rete di relazioni con le Autorità locali e le organizzazioni che vi operano e quindi raccogliere gli elementi per istruire la pratica attraverso cui richiedere alla CAI l'autorizzazione ad adottare. A tutto ciò segue l'autorizzazione rilasciata dall'Autorità italiana e l'Accreditamento da parte delle Autorità straniere.

Figura 8 - Paesi in cui CEA è autorizzato e presente con progetti di sussidiarietà



**Tabella 5 - Presenza degli Enti CEA all'estero**

AFRICA	AMERICA	ASIA	EUROPA
<i>Paesi in cui CEA è autorizzato e presente con progetti di sussidiarietà</i>			
Benin	Bolivia	Cambogia	Bulgaria
Burkina Faso	Brasile	Filippine	Croazia
Burundi	Colombia	India	Federazione Russa
Camerun	Costarica	Kazakistan	Moldova
Etiopia	Guatemala	Kirghizistan	Ucraina
Gambia	Messico	Mongolia	Ungheria
Guinea Bissau	Nicaragua	Nepal	
Kenya	Perù	Sri Lanka	
Madagascar	Repubblica Domenicana	Thailandia	
Malawi	Stati Uniti	Uzbekistan	
Mali		Vietnam	
Nigeria			
RD Congo			
Senegal			
Tanzania			
Togo			
<i>Paesi in cui CEA è solo autorizzato</i>			
Costa d'Avorio	Argentina	Armenia	Bielorussia
Ghana	Cile	Cina	Malta
Mauritius	Venezuela	Taiwan	Repubblica Ceca
Mozambico			Romania
Niger			
<i>Paesi in cui CEA è presente solo con progetti di sussidiarietà</i>			
	Ecuador		
	Haiti		

Fonte: rilevazione IRS-CEA

Sono 45 i Paesi in cui gli Enti sono presenti con 160 progetti di sussidiarietà attualmente in corso. La media di 10 progetti per Ente non dà conto delle differenze, se si considera che l'Ente con il maggior numero ne conta ben 39 mentre tre Enti figurano non averne.

Sono 11 i progetti di sussidiarietà attivi in Paesi in cui gli Enti CEA non sono ancora autorizzati ad operare da parte dell'Autorità italiana: 2 in Ecuador e ben 9 ad Haiti. Paese quest'ultimo per il quale sei Enti appartenenti al coordinamento hanno fatto richiesta di operare nel corso degli ultimi due anni, tutte istanze cui la Commissione ha dato esito negativo.

I progetti di sussidiarietà attivati dagli Enti CEA si distribuiscono in maniera piuttosto equilibrata nei diversi continenti: 47 in Asia e 46 in Africa, in America il CEA è presente con 37 progetti, 30 sono attivati in Europa. La Cambogia con 12 progetti di sussidiarietà è il paese che ne ospita il maggior numero.

Vi sono paesi in cui si fa adozione senza contestuali progetti di cooperazione, e viceversa. In 17 dei 45 Paesi in cui gli Enti hanno in corso progetti di sussidiarietà, non sono state realizzate adozioni nel 2010: il valore scende a 13 nel 2011. Ci sono inoltre paesi in cui si fa cooperazione prima ancora di essere accreditati, come in Ecuador e ad Haiti.

L'attivazione di progetti di cooperazione all'estero costituisce dunque un elemento che predispone e accompagna i procedimenti di adozione, ma non sempre coincide con essi. Una presenza, quella dei progetti di cooperazione, variabile in relazione alle possibilità, alle risorse disponibili e alle prassi attive in ciascun Paese.

### 1.5.2 Personale all'estero

Sono 367 le risorse umane complessivamente impiegate all'estero, equivalenti a 19 operatori per Ente e 6 per Paese. La distribuzione delle risorse umane per area geografica rispecchia quella delle adozioni.

**Tabella 6 – Personale impiegato all'estero per area, anno 2010**

	Operatori		Adozioni per operatore
	v.a.	%	v.a.
Africa	55	15,0	2,0
America	84	22,9	3,8
Asia	84	22,9	2,2
Europa	144	39,2	2,5
Federazione Russa	56	15,3	6,3
<b>Totale complessivo</b>	<b>367</b>	<b>100,0</b>	<b>3,6</b>

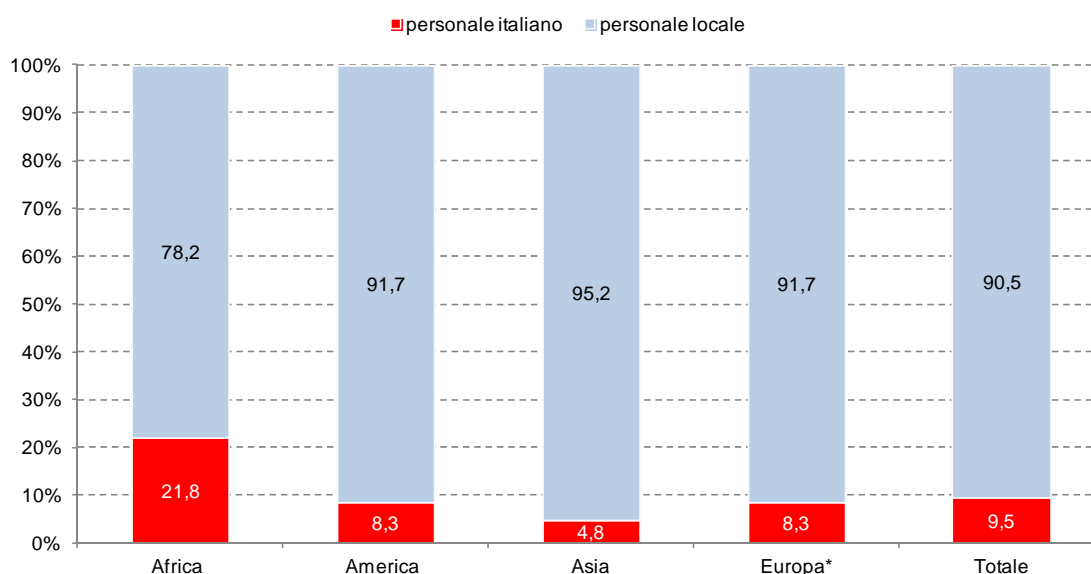
Fonte: rilevazione IRS-CEA

In Europa, dove è più elevato il numero di adozioni realizzate dal CEA, è anche maggior il numero di operatori impiegati (39 per cento). Seguono l'America e l'Asia ciascuna con il 22,9 per cento. In Africa e Federazione Russa si divide il rimanente 30 per cento di risorse, sebbene in questi due paesi sia molto diversa la media di adozioni per operatore (2 contro 6) probabilmente in considerazione della forte esperienza degli

Enti CEA in Federazione Russa e delle riverse regole che disciplinano le procedure di adozione in queste due aree.

Le diverse regole che disciplinano le adozioni in Africa rispetto agli altri Paesi si possono intuire anche dalla composizione del personale impiegato all'estero, per la maggior parte dei Paesi per lo più autoctono. Una maggior presenza di personale italiano in Africa racconta di un sistema in cui è opportuno avere un referente proprio. In altri paesi appare al contrario più opportuno affidarsi a referenti locali più efficaci al fine del buon esito dei procedimenti di adozione. Tali elementi di conoscenza e radicamento territoriale per gli Enti che operano nei Paesi costituiscono passaggi importanti per capire come strutturarsi all'estero.

**Figura 9- Personale impiegato all'estero per provenienza e continente - anno 2011 (valori %)**



\*l'Europa include in questo caso la Federazione Russa

Fonte: rilevazione IRS-CEA

## 1.6 Le risorse economiche e i costi

Un ultimo tema di analisi riguarda quello, delicato, delle spese e degli investimenti sostenuti. Nel 2010 i costi complessivi sostenuti dagli Enti CEA per le procedure adottive e i progetti di sussidiarietà è stimato in oltre 16 milioni di euro, mediamente circa 1 milione per Ente, 14 mila euro per coppia e 11 mila per adozione. Nel 2010 il costo rilevato ammontava a circa 14 milioni di euro.

L'insieme dei costi si distribuisce in maniera piuttosto uniforme tra quelli sostenuti per i servizi resi in Italia e quelli per i servizi resi all'estero.

All'interno dei costi per i servizi resi nel nostro paese le voci più cospicue sono le spese generali, seguite dall'assistenza alla coppia, ossia il costo del personale impiegato ad informare e ad assistere la coppia (sono escluse le consulenze psicologiche, legali e notarili, rilevate a parte).

Guardando ai servizi resi all'estero la voce di costo più importate è quella legata alle procedure obbligatorie e pertanto essenziali, vale a dire il costo delle attività realizzate dal rappresentante intermediario tra l'Ente e l'Autorità straniera, a cui si aggiungono il costo di chi assiste la coppia durante la permanenza all'estera, e di eventuali altri professionisti coinvolti ove sia prevista la procedura adottiva, e infine i costi sostenuti dagli Enti che all'estero hanno una organizzazione stabile, con sedi e uffici propri.

**Tabella 7– Costi sostenuti per servizi resi in Italia e all'estero - anno 2010**

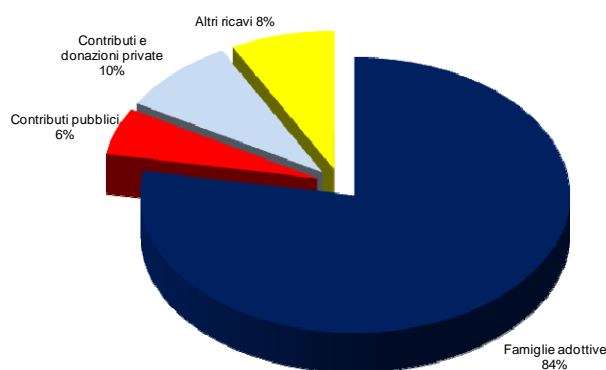
	Totale*	Media per Ente	Media per coppia	Media per adozione
<i>Costi per servizi resi in Italia</i>				
Assistenza alle coppie	1.865.480	116.593	1.596	1.249
Consulenza psicologica	696.625	43.539	596	467
Consulenza legale e notarile	139.358	8.710	119	93
Consulenza fiscale e contributiva	298.457	18.654	255	200
Aree estere di attività (inerente il mantenimento del canale estero)	572.765	35.798	490	384
Strutture di supporto	493.184	30.824	422	330
Costi generali	2.712.538	169.534	2.320	1.817
Costo per servizi aggiuntivi	188.162	11.760	161	126
Altri costi di gestione	1.605.652	100.353	1.374	1.075
<b>TOTALE Costi per servizi resi in Italia</b>	<b>8.572.221</b>	<b>535.764</b>	<b>7.333</b>	<b>5.742</b>
<i>Costi per servizi resi all'estero</i>				
Servizi obbligatori procedurali essenziali (rappresentante intermediario attività di raccordo tra ente e Paese straniero )	3.749.846	234.365	3.208	2.512
Servizi obbligatori variabili (viaggi interni referente estero)	254.530	15.908	218	170
Servizi supplementari (dossier delle coppie, traduzione, visti, procedura giudiziaria...)	1.287.088	80.443	1.101	862
Spese obbligatorie procedurali (dossier, tasse sui documenti stranieri, visti, bolli e...)	588.680	36.792	504	394
Spese obbligatorie post adozione (relazione, traduzione, legalizzazione, ...)	533.200	33.325	456	357
Costi per attività di sussidiarietà	1.895.987	118.499	1.622	1.270
<b>TOTALE Costi per servizi resi all'estero</b>	<b>8.309.329</b>	<b>519.333</b>	<b>7.108</b>	<b>5.566</b>
<b>Totale costi</b>	<b>16.881.551</b>	<b>1.055.097</b>	<b>14.441</b>	<b>11.307</b>

\* i costi riportati sono la stima per i 16 Enti che hanno partecipato alla rilevazione basata sui dati economici indicati da 14 Enti rispondenti

Fonte: rilevazione IRS-CEA

A fronte di queste spese, le voci di ricavo degli Enti sono prevalentemente riconducibili al contributo delle stesse famiglie adottive che da solo copre l'84 per cento delle fonti di entrata. A seguire la voce di ricavo più importante è quella di altri contributi a titolo liberale ricevuti da privati sotto forma di donazioni. I contributi pubblici, di varia natura, rappresentano circa il 6 per cento delle entrate.

**Figura 10 - Entrate per fonte - anno 2010 (valori %)**



Fonte: rilevazione IRS-CEA

Questa ripartizione è variabile da un Ente all'altro, ma per tutti rimangono prevalenti le contribuzioni da parte dei soggetti privati, con particolare riferimento alle famiglie stesse che fanno richiesta di adozione.

Concludendo, il raffronto dei costi sostenuti nel 2010 con quelli rilevati l'anno precedente evidenzia un incremento dell'investimento degli Enti CEA sia a livello complessivo (oltre 16 milioni nel 2010 a fronte dei circa 14 milioni spesi nel 2009) sia in media per adozione stimata nel 2010 in 11.300 mila euro, in 9.000 l'anno precedente. Valori che segnalano una crescita dei costi per adozione, maggiori di quelli indicati dai parametri contenuti negli atti regolamentativi attualmente in vigore.



## 2. STRATEGIE DI PRESENZA E DI ESPANSIONE

Aprirsi a nuovi paesi, per il sistema delle adozioni internazionali, è importante. Perché è fisiologico un *turn over* dovuto al fatto che alcuni dei paesi in cui si opera riducano o interrompano le adozioni, per motivi diversi: è successo recentemente in Vietnam e in Cambogia per esempio. Ed è fisiologico che su alcuni paesi l'interesse delle famiglie possa ridursi, fino ad esaurirsi. Succede per esempio quando le caratteristiche dei bambini (per età, per livello di salute) non corrispondono alle aspettative delle coppie. E quando si riduce il numero di adozioni in un paese, per un Ente emerge un problema di sostenibilità riguardante la presenza in quel paese, e una legittima riflessione sull'opportunità a rimanerci.

La crescita all'estero è stata rapida nei primi anni Duemila, mentre si è ridotta a partire dal 2008. Negli ultimi dieci anni il numero di paesi presso cui gli Enti sono accreditati è triplicato, da 17 a circa 60, con una espansione soprattutto verso i Paesi dell'ex blocco sovietico e l'Asia. Ora i territori di espansione riguardano soprattutto l'Africa e alcuni stati ex sovietici asiatici.

Il rallentamento nella crescita dei paesi in cui gli Enti sono presenti è stato documentato nel capitolo precedente: le nuove autorizzazioni si riducono mentre aumenta il peso relativo dei dinieghi.

### **Due logiche diverse**

La presenza degli Enti nei paesi segue logiche molto diverse. La media di 7 paesi per cui si è autorizzati ad operare non dà conto delle ampie differenze. Ci sono Enti mono-paese o quasi, operanti per esempio solo in Polonia o in Etiopia; e ci sono all'opposto Enti molto "espansivi", autorizzati in oltre 15 paesi stranieri. Due logiche diverse.

### Il modello "boutique"

E' quello della piccola dimensione, di pochi paesi ma buoni, buoni nel senso di collaudati da tempo, dove i rapporti con le Autorità locali e la rete di referenti locali sono consolidati. Metà degli Enti CEA opera in meno di quattro paesi. E' frequente in questi casi la specializzazione per continente. *Senza Frontiere* opera per esempio solo in Colombia e Brasile, scelta determinata dalle caratteristiche delle procedure adottive ritenute favorevoli, dai positivi rapporti locali e perché sono paesi storicamente aperti

alle adozioni, che da tanti anni collaborano con la CAI e con gli Enti. Lo stesso Ente ha deciso, per esempio, di non lavorare con l'Est per ragioni legate alle procedure adottive lì in vigore.

Il modello non implica di per sé staticità. Pensiamo per esempio al Brasile: composto da 11 stati, coordinati da una Autorità centrale ma con una regolamentazione diversificata e in cui l'accreditamento nei territori può avvenire per gradi.

Il "modello boutique" è coerente con una organizzazione di dimensioni circoscritte, e si basa su paesi "collaudati". Ma nessun paese lo può essere per sempre e questo è il rischio che corre questo modello, più esposto e dipendente dalle vicissitudini di determinati paesi.

### Modello "emporio"

All'opposto, il "modello emporio" è centrato sulla numerosità dei paesi in cui si è accreditati. Si tratta di Enti dinamici, in grado di offrire alle coppie una ampia gamma di possibilità e con una propensione ad espandere la copertura territoriale. Modello coerente con dimensioni rilevanti di intervento, capacità imprenditive e di operare in contesti procedurali diversi.

Questo modello impone oneri di coordinamento di una rete complessa e ramificata di interlocutori. Richiede inoltre l'assunzione di rischio nell'aprire progetti in nuovi paesi, senza la certezza che le azioni intraprese si possano tradurre in nuove autorizzazioni. E' il modello più penalizzato dai crescenti dinieghi espressi dalla CAI, come vedremo meglio più oltre in questo rapporto.

Che cosa determina l'orientamento verso uno o l'altro di questi modelli?

Le variabili in gioco sono diverse: la propensione "imprenditoriale" e al rischio; le risorse disponibili e i contatti di cui si dispone sul posto o in regioni confinanti; la facilità con la lingua locale; non ultima la complessità e il grado di bisogno percepito. L'atteggiamento nei confronti di quest'ultima variabile è ben sintetizzato dal rappresentante di un Ente: "se nei paesi c'è una situazione più critica e non chiara, ci andiamo per principio, anche per cambiare le cose".

### **La "nuova frontiera": il continente africano**

Dopo il Sud-Est asiatico (anni ottanta) e l'Est europeo (anni novanta), è l'Africa un po' la "nuova frontiera" della adozioni, il continente che dopo gli altri si è affacciato a questa possibilità. Alcuni suoi paesi stanno oggi ratificando la convenzione dell'Aja e chiedono un numero crescente di garanzie ai paesi di accoglienza, pur non essendo sempre pronti a dare loro stessi garanzie di assoluta trasparenza nelle pratiche adottive.

Se l'Etiopia è stato tradizionalmente il primo paese africano ad affacciarsi alle adozioni, diversi altri sono seguiti nella fascia sub-sahariana: Nigeria, Senegal, Tanzania ecc.

Come in precedenza per i continenti dove le adozioni internazionali erano ancora allo stato nascente, in questi contesti la trasparenza delle pratiche non è sempre totale, il peso e il ruolo dei referenti locali e le discrezionalità legate ai singoli sono forti. Ma, come viene sostenuto da molti Enti, “io devo fare tutto in mio potere affinché il bambino possa essere trasferito in una famiglia, è mia responsabilità far sì che ciò avvenga il più rapidamente possibile, e se davanti ho un funzionario che senza la dazione di 10 dollari ci mette dieci mesi a farmi un timbro sarei un criminale a non dargli la piccola somma richiesta”. Queste parole, che possono essere ricorrenti nelle esperienze quotidiane dei referenti all'estero, portano a suggerire stretti rapporti tra referenti all'estero e responsabili italiani.

Alcuni Enti hanno elaborato per questo motivo delle *policy* interne che salvaguardano la trasparenza dell'utilizzo dei fondi mediante una prassi eticamente sostenibile<sup>7</sup>. Nei confronti delle famiglie un controllo di questo tipo è molto difficile. Da parte degli Enti viene comunque raccomandato di non sottostare a ricatti e tentativi di taglieggiamento, sebbene sia comprensibile l'interesse a chiudere felicemente il percorso e rientrare prima possibile in Italia. Ritorneremo su questo punto.

### **La cooperazione: dentro o fuori gli Enti?**

I progetti di cooperazione, di “sussidiarietà” come vengono chiamati, sono destinati a prevenire l'abbandono dei minori nei paesi esteri, a promuovere il rientro nelle famiglie d'origine e, quale opzione residuale, l'adozione.

Gli Enti autorizzati sono impegnati a sostenere progetti con finalità diverse, coinvolgendo dei finanziatori tra i propri soci e utilizzando risorse finanziarie raccolte dalle famiglie che affidano il mandato. L'Unione Europea co-finanzia le attività di cooperazione, mentre la CAI assegna annualmente dei contributi per i progetti di sussidiarietà nel quadro di una sorta di concorso nazionale. Il Ministero degli Affari Esteri, contrariamente al passato, non eroga più fondi specifici. Questo quadro non assicura certezze di risorse sul futuro.

Ma ciò che più differenzia l'Italia da molti paesi europei è il fatto che lo sforzo cooperativo è accollato sugli Enti che fanno adozione. Altrove gli Enti che fanno adozione internazionale e quelli che fanno cooperazione sono distinti. Il *Permanent Bureau* dell'Aja invita i Paesi di accoglienza alla cooperazione nei paesi di origine, l'adozione come “ultima risorsa”, ma non indica che questa deve essere fatta direttamente dagli Enti che si occupano di adozioni, anzi.

---

<sup>7</sup> Cfr. la prassi operativa messa a punto da AiBi che richiede completa rendicontazione e giustificazione delle spese affrontate dal referente estero. In mancanza di documentazione probante è necessaria una specifica autorizzazione della sede centrale. Nel bilancio dell'associazione è conseguentemente evidenziata una posta contabile relativa alle spese non giustificate (fondo anticipi su crediti).

In molti paesi di accoglienza la cooperazione viene realizzata da Enti ad essa dedicati. L'unificazione delle due attività in capo ai medesimi soggetti espone al rischio di un conflitto di interessi: la cooperazione può essere usata per agevolare le procedure di adozione. Generando possibili "compensazioni" tra ciò che si dà in cooperazione e ciò che si riceve in adozione. Come nel caso, ad esempio, di aiuti offerti per la ristrutturazione di orfanotrofi che accolgono bambini in stato di abbandono, poi destinati alla adozione internazionale.

Il *Permanent Bureau* dell'Aja ha da tempo invitato l'Italia a distinguere i due piani e a collocarli in capo a Enti diversi e a contesti territoriali diversi nei singoli paesi, proprio per superare pratiche opache e di scambio tra cooperazione e adozioni.

I paesi di origine esprimono orientamenti diversi in proposito, in un quadro generale teso, naturalmente, a non disincentivare le risorse della cooperazione. Il Vietnam e la Cambogia, Enti che stanno ratificando la convenzione internazionale, invitano gli Enti a non intraprendere in prima persona progetti di cooperazione, a non condurli là dove vengono realizzati procedimenti adottivi. Altri paesi sono meno netti al riguardo.

Più complessivamente, gli Enti e le associazioni di famiglie richiamano l'importanza di condividere un'ottica di sistema, secondo cui l'adozione diventa parte della politica estera di un paese. Un'ottica presente in diversi altri paesi di accoglienza.

Dal punto di vista delle famiglie, inoltre, è sentita l'esigenza di avere informazioni sulla quota parte di fondi destinati ai progetti di cooperazione e sulle diverse fonti di finanziamento. Diversi Enti elaborano a tal fine articolati resoconti delle attività svolte, in alcuni casi formalizzati nei rispettivi bilanci sociali.

Mancano inoltre valutazioni da parte della CAI sull'implementazione e sui risultati dei progetti di cooperazione, anche nel periodo pre-accreditamento, visto il requisito richiesto per autorizzare una nuova apertura. Considerata la gamma di progetti implementati e la numerosità degli Enti è possibile pensare, in via prioritaria, di intensificare il monitoraggio nei paesi dove attualmente le procedure sono più opache (citiamo quale esempio il Congo) o in fase di consolidamento (es. Cina).

### **Direzioni di sviluppo**

Una domanda di adozioni non più in crescita e una raffica di dinieghi ad operare in nuovi paesi configurano tempi difficili per gli Enti autorizzati. Gli investimenti progettuali delle famiglie e degli Enti non s'incontrano, perché disincentivati dai lunghi tempi, dagli alti costi, dall'incertezza sull'esito finale dei percorsi. In più le scelte degli Enti che riguardano i paesi sono scoordinate, in un contesto di rischi crescenti, di investimenti al buio e di scarsissimi aiuti da parte delle Autorità italiane all'estero, tranne rare eccezioni.

Se la buona reputazione degli Enti è stata costruita operando con serietà, investendo dove maggiore è il bisogno e cercando di coinvolgere gli attori sociali, occorre continuare a fare rete con le organizzazioni locali, potendo contare poco sulle nostre Autorità.

Più ancora è necessaria una crescita degli accordi tra gli Enti, per ridurre la competizione e sfruttare tutte le economie possibili. Ciò deve diventare un obiettivo sempre più perseguito, visti i costi non solo economici di interventi isolati.

Un coordinamento maggiore tra gli sforzi di presenza e di espansione, unito a un confronto fattivo, *ex ante* e preliminare con la Commissione nazionale su dove poter ragionevolmente investire, risultano essere condizioni fortemente auspicabili per uscire da un contesto di decisioni caso per caso, di iniziative autonome, di rischi vissuti in solitudine.

### 3. I RAPPORTI CON LE AUTORITÀ STRANIERE (E ITALIANE)

All'estero gli Enti si trovano ad operare in situazioni molto diverse. In termini di culture, di regole e di governo dei procedimenti. Se è vero che ogni paese fa caso a sé, è pur tuttavia possibile tentare una sintesi che rappresenti tipologie diverse di regolazione e di relazione con le Autorità straniere.

#### La convenzione dell'Aja

Una prima linea di demarcazione è quella tra paesi che hanno ratificato la convenzione dell'Aja e paesi che non l'hanno fatto<sup>8</sup>. Anche se la ratifica non garantisce di per sé massima trasparenza, certamente agevola e struttura canali di comunicazione con una Autorità centrale, deputata a occuparsi di adozioni. La ratifica pone le basi di un intervento coordinato del sistema-paese sul proprio territorio, superando approcci localistici o personalistici (per es. legati a singole strutture, a singoli orfanotrofi) e aprendo a canali formalizzati di interazione con gli Enti e i loro referenti locali.

In assenza di ratifica, la presenza di accordi bilaterali può dare una base importante di riferimento entro cui condurre pratiche adottive appoggiate su una base certa di riferimento.

Troviamo quindi tre livelli di “stato del diritto”: ratifica dell'Aja, accordo bilaterale, assenza di entrambi.

#### Procedimento giudiziale o amministrativo

Una seconda linea di distinzione riguarda il procedimento adottivo. Esso può risultare in un vero e proprio processo in un tribunale, che si conclude con una sentenza (è il caso di molti paesi dell'ex blocco sovietico, il Brasile, la Colombia ed altri ancora). In questi casi vi è la necessità per l'Ente di appoggiarsi ad un avvocati locali. L'avvocato può essere il referente principale o esclusivo, oppure può essere accompagnato da referenti autoctoni, che solo in una certa fase agevolano alla coppia questo rapporto.

Oppure, il procedimento può essere amministrativo. Nel caso di ratifica della convenzione dell'Aja, l'Autorità centrale regola e governa la procedura, propone gli

---

<sup>8</sup> Un elenco aggiornato dei paesi che hanno ratificato la convenzione dell'Aja si trova qui: [http://www.hcch.net/index\\_en.php?act=conventions.status&cid=69](http://www.hcch.net/index_en.php?act=conventions.status&cid=69)[http://www.hcch.net/index\\_en.php?act=conventions.status&cid=69](http://www.hcch.net/index_en.php?act=conventions.status&cid=69)

abbinamenti direttamente agli Enti o tramite referenti locali e supervisiona il sistema di “offerta” di adozione, in termini di bambini adottabili. In assenza di ratifica, il procedimento amministrativo, svincolato da iter giuridici, è quello più esposto a pratiche scarsamente trasparenti, dove primeggiano localismi e personalismi.

### Il ruolo dei referenti locali

Una terza linea di demarcazione riguarda il ruolo e il peso dei referenti locali. Il loro ruolo varia in relazione alle due linee di demarcazione precedenti, ma tendenzialmente si circoscrive man mano che le condizioni diventano più formalizzate e centralizzate: ratifica dell’Aja, presenza di una Autorità centrale. In assenza di queste il referente locale diventa spesso il “tuttofare”, l’alter ego sul posto dell’Ente, opera proattivamente per individuare bambini in stato di abbandono e configurare abbinamenti. E’ quanto succede in alcuni paesi africani, ed è quanto succedeva fino a poco fa in alcuni paesi del sud est asiatico. Casi in cui il ruolo dei referenti è forte, portatori di conoscenze personali di cui le autorità si fidano e su cui vengono costruiti gli abbinamenti.

All’opposto troviamo situazioni molto strutturate come quella delle Filippine, considerato caso particolarmente virtuoso di trasparenza, dove non operano figure di intermediazione tra le coppie e l’Autorità centrale (*International Country Adoption Board*), che tiene direttamente i contatti con gli Enti stranieri, cui propone e con cui gestisce gli abbinamenti, in un contesto di trasparenza anche sulle spese richieste.

Ratifica della convenzione dell’Aja, limitato peso delle figure di intermediazione, Autorità centrali con funzioni sostanziali di governo del sistema-paese: sono alcune delle condizioni che concorrono a porre le basi per procedure di adozione efficaci e trasparenti.

La crescente formalizzazione delle procedure nei paesi di origine (*in primis* la ratifica della convenzione dell’Aja) in genere si accompagna a modifiche strutturali, a un atteggiamento diverso nei confronti dell’infanzia in stato di abbandono e al rafforzamento degli interventi messi in atto in questo settore. L’adozione internazionale diventa, per così dire, l’anello di una catena più lunga, più ricca di soluzioni alternative. Questo, nella esperienza degli Enti, cambia nel tempo le caratteristiche dei bambini che giungono in adozione internazionale: sempre più grandi, sempre più con *special needs*, e con alle spalle, talvolta, pregressi di violenze e abusi.

Possiamo chiamarli *effetti non desiderati* del processo di formalizzazione delle adozioni nei paesi di origine. Tutto questo ha delle conseguenze sul sistema delle adozioni: come è noto, la propensione delle coppie alla adozione si riduce all’aumentare dell’età e della complessità del bisogno dei bambini.

### Tipologia di paesi in base ad alcune caratteristiche osservate

	<b>Forte intermediazione locale</b>	<b>Debole intermediazione locale</b>
<b>Con ratifica convenzione Aja</b>	per es. Brasile	per es. Filippine
<b>Senza ratifica convenzione Aja</b>	Alcuni paesi africani	--

Non secondario, e direttamente attinente al peso della intermediazione, è il problema dei costi all'estero. La trasparenza dei costi, la loro tracciabilità, dipende in larga misura da quanto l'Autorità centrale governa la procedura. E' propensione comune degli Enti a preferire di pagare la maggior parte dei costi dall'Italia, ben sapendo che la coppia all'estero è una coppia fragile e facilmente esposta a dinamiche di scarsa trasparenza, quando non addirittura a dinamiche *do ut des*.

Ambasciate e Consolati. Un aspetto specifico riguarda i rapporti con Ambasciate e Consolati italiani. Si conferma da questo punto di vista quanto già si rilevava nel rapporto dell'anno scorso: tranne qualche rara eccezione, le Autorità italiane all'estero non svolgono alcuna funzione di supporto e collaborazione nei processi adottivi, talvolta addirittura complicando i rapporti anziché semplificarli.

Nella percezione degli Enti le Autorità italiane esprimono in maniera insufficiente un ruolo di "garanzia" della loro attività nei confronti delle Autorità straniere. La percezione è quella di rapporti – quando ci sono – più formali che sostanziali, limitatamente orientati a facilitare Enti e famiglie quando si trovano all'estero. La percezione è quella di una esposizione alle situazioni locali totalmente gestita in autonomia. Un ruolo di maggiore garanzia delle Autorità italiane servirebbe a promuovere nei Paesi stranieri l'adozione internazionale come prospettiva concreta di risposta a tante situazioni di abbandono non recuperabile.

Tale situazione è la naturale conseguenza della generale disattenzione che le Istituzioni italiane riservano alle adozioni internazionali, relegate a fatto privato e la cui competenza viene delegata *in toto* agli "addetti ai lavori".



Sarebbe auspicabile un chiaro status giuridico degli Enti Autorizzati nello svolgimento delle loro funzioni all'estero, e un ruolo diverso di Ambasciate e Consolati, che potrebbero portare nelle pratiche adottive un ampio contributo di conoscenze ed esperienza locale sarebbe auspicabile e darebbe un significato diverso ai processi adottivi, un peso *politico* nei paesi di origine diverso, che ora la CAI fatica ad esprimere in assenza di una struttura che ne supporti l'azione all'estero. Si opera così sotto la pressione di requisiti tecnici e di una burocrazia spesso lenta e vischiosa, senza una copertura più complessiva, che potrebbe essere preziosa, di tipo *politico* del sistema-Italia. E senza che vi sia la percezione da parte delle Autorità straniere di un investimento complessivo, che viceversa altri paesi di accoglienza sono in grado di esprimere e far valere.

## 4. I RAPPORTI TRA ENTI E REFERENTI LOCALI

La figura del referente nel paese estero è nodale, dal punto di vista dell'Ente e a maggior ragione dal punto di vista delle famiglie. Il referente è colui che garantisce il corretto svolgersi del percorso adottivo: dalla preparazione del fascicolo per l'Autorità centrale (se istituita) e della coppia per le Autorità locali e i responsabili dei servizi, fino all'ingresso dei bimbi nel nucleo familiare e all'espletamento delle formalità per poter ripartire e tornare a casa.

Il referente non è un "accompagnatore" o un "agente di viaggio". A lui vengono richieste doti tecniche, competenze giuridiche, capacità empatica e relazionale, doti organizzative e intraprendenza in ottica di *problem solving*. E' un compito difficile che gli Enti autorizzati italiani tendono a interiorizzare in un rapporto stabile nel tempo, evitando l'affidamento di passaggi delicati a interlocutori estemporanei.

Dalla figura del referente estero dipende in modo sostanziale la credibilità dell'Ente nei confronti delle Autorità locali. Una credibilità irrinunciabile che può essere giocata sia in momenti topici, come quello della possibilità di concretizzare una proposta di abbinamento o di promuovere un'adozione di bimbi con *special needs*, sia in momenti di difficoltà che la coppia si troverà ad affrontare nel momento in cui la famiglia accoglierà uno o più figli. Il modo in cui il referente si muove tra gli ostacoli burocratici e gli immancabili contrattempi che il percorso adottivo comporta incide sul contesto nel quale saranno inserite ulteriori coppie in procinto di incontrare i loro figli. Il referente ha il compito di assistere la coppia, contemperando il legittimo desiderio di tornare prima possibile in Italia (a qualsiasi costo...).

### **A chi appoggiarsi**

La scelta del referente estero, la sua formazione e i rapporti di lavoro con la sede italiana dell'Ente sono quindi elementi cruciali nella strategia degli Enti autorizzati, sui quali si investono molte risorse. Alcuni Enti hanno nel tempo costituito all'estero delle vere e proprie sedi strutturate nelle quali oltre al referente per le adozioni internazionali può operare, a stretto contatto, un responsabile organizzativo (*country manager*) e un referente per i progetti di sussidiarietà. Nel capitolo introduttivo abbiamo visto come nel mondo degli Enti la dotazione di personale sia rilevante, in maggioranza di nazionalità

estera. In presenza di una struttura locale ben organizzata risulta più facile seguire le coppie e controllare il buon andamento del percorso adottivo.

Gli Enti possono seguire essenzialmente tre strade per costruirsi una rete di appoggio:

1. Referenti italiani espatriati e altri collaboratori che possono guidare persone sul posto; tale rete consente un certo grado di controllo anche sugli eventuali progetti di sussidiarietà, ma ha bisogno di coinvolgere persone locali per muoversi in modo efficace.
2. Referenti autoctoni, che possono o meno essere connotati da specifiche qualifiche professionali (tipicamente gli avvocati); tale configurazione può arrivare ad offrire il “pacchetto” chiavi in mano. Consente tuttavia un minor controllo sui contenuti e sulla qualità del processo; è una configurazione meno costosa della prima comportando una delega che condiziona la reputazione dell’Ente stesso.
3. Una organizzazione locale, tipicamente una ONG, utile per sfruttare sinergie, in particolare per gli interventi di cooperazione, riducendo costi e oneri organizzativi.

Gli Enti compiono scelte diverse, in parte in base alla soluzione ritenuta più efficace o semplicemente più praticabile, in parte in base alle pratiche del paese cui occorre inevitabilmente adattarsi.

Così per esempio in Brasile è essenziale il rapporto con avvocati locali, mentre in Colombia, per rimanere in America Latina, l’appoggio è generalmente dato da un referente locale, e solo ad un certo punto interviene un avvocato, essendo la procedura di tipo giudiziale anche il quel paese.

Dal paese dipende anche il livello di organizzazione richiesta, che può riguardare la presenza vera e propria di uffici con personale dedicato.

Vi sono Enti che per scelta prediligono referenti autoctoni, ma occorre fare i conti con gli specifici contesti locali. La figura del referente estero “ideale” è infatti declinata a seconda del paese, delle regole locali e dei sistemi di relazione. In alcuni paesi africani ad esempio è consigliabile *non* essere autoctoni per operare autorevolmente con le autorità e i funzionari dei servizi, mentre in altri contesti sono insuperabili i contatti locali ed è necessario appoggiarsi a referenti capaci di muoversi in sistemi impermeabili a operatori stranieri (in Russia o Ucraina per esempio), dove si rischia di essere coinvolti in dinamiche difficilmente comprensibili provenendo dall’esterno.

### **Il supporto offerto in loco alle famiglie**

Le famiglie, quando si trovano all'estero, si aspettano dall'Ente un supporto fattivo, da parte della sede nazionale dell'Ente, e soprattutto dai referenti che sono chiamati ad accompagnarle lungo il percorso di permanenza e convivenza con i figli. Un supporto a tutto campo sul piano informativo, logistico, linguistico, legale, educativo, psicologico. Nel percorso risultano fondanti la trasparenza e la fiducia: all'Ente e al referente estero compete l'onere di trasmettere all'utente la complessità del percorso - sotto il profilo psicologico, organizzativo, economico - al fine di fugare possibili fraintendimenti ed evitare che nel post adozione sorgano problematiche difficili da affrontare. Risulta poco spiegabile il fatto che coppie con abbinamento nello stesso paese, seguite da Enti diversi, abbiano percorsi diversi e sostengano costi diversi. Una mancata chiarezza iniziale è destinata a generare confusione.

Da una recente ricerca svolta sulle famiglie che hanno adottato nel 2008<sup>9</sup> si nota come non tutte le coppie siano state egualmente accompagnate all'estero: emerge un consistente divario tra l'assistenza di tipo legale (71,4% del campione), sicuramente necessaria in molti paesi, e quella psicologica (29,4%). Il sostegno di tipo psicologico è fondamentale in una fase delicata qual è l'incontro con i bambini e i primi momenti di vita insieme e in presenza di abbinamenti con bimbi grandicelli, bisognosi di "abbandonare le proprie certezze, per affrontare un nuovo percorso di vita fatto di grandi cambiamenti affettivi, culturali, linguistici e per aiutare i genitori a comprendere il significato di tanti atteggiamenti a volte eccessivamente tolleranti o estremamente silenziosi e in alcuni casi decisamente aggressivi". Le coppie adottive intervistate apprezzano in modo marcato l'assistenza ricevuta dagli Enti (gradimento medio di 8 su 10).

I dati mostrano altresì che una quota - ancorché minoritaria - di famiglie (4,5%) non ha ricevuto alcun tipo di assistenza durante la permanenza all'estero. Nei loro confronti, in particolare, sono ipotizzabili concrete iniziative di miglioramento volte a diminuire il senso di solitudine e disorientamento. Alcuni Enti e associazioni di famiglie (ad esempio facenti parte al Coordinamento CARE) hanno promosso la costituzione di gruppi di genitori che hanno adottato in un medesimo paese, che possono essere di riferimento per le coppie adottanti prima e durante la partenza. Tali gruppi hanno dimostrato di essere un valido sostegno anche a distanza.

Da parte delle famiglie adottive viene rimarcato che gli Enti autorizzati dovrebbero informare adeguatamente sulla scelta che ha portato a identificare il singolo referente all'estero, sulla sua qualifica, ruolo, esperienza, esplicitando in modo puntuale cosa possono attendersi quando saranno lontani da casa.

---

<sup>9</sup> Istituto degli Innocenti, *I percorsi dell'adozione internazionale: il punto di vista delle famiglie*, Studi e Ricerche, collana della CAI, 2010.

Le Associazioni familiari sono ben consapevoli del fatto che, ad oggi, tutto l'appoggio alla famiglia durante la permanenza all'estero sia demandato all'Ente autorizzato e auspicano che anche la CAI svolgesse una più parte attiva. Le associazioni di famiglie riportano l'attenzione sul fatto che "la coppia all'estero è una coppia fragile" a causa dell'impatto emotivo portato dall'ingresso del figlio. L'Ente a cui si è conferito il mandato ha sicuramente un ruolo di rilievo, ma le istituzioni nazionali e le deputazioni italiane all'estero dovrebbero essere accanto ai neo-genitori. La CAI, ad esempio, potrebbe curare un contatto preventivo con l'ambasciata italiana, o il consolato generale, per segnalare il caso e quindi il viaggio della coppia. Il passaggio di informazioni renderebbe più facile intervenire con tempestività, soprattutto nei paesi con istituzioni locali più deboli.

### **Linee di tendenza**

Ogni Ente autorizzato tende a mantenere la propria rete di referenti e ci sono vincoli alla possibilità di dividerli. La possibile condivisione di referenti all'estero potrebbe ridurre i costi per le famiglie e facilitare le pratiche adottive.

Nel post-adozione le cose possono andare non sempre benissimo (es. necessità di visita logopedica tempestiva o per sospetto di dislessia). In questi casi le associazioni familiari sono fondamentali per offrire informazione e orientamento sulla rete dei servizi. La famiglia adottiva è una famiglia *sociale* che chiama lo Stato a intervenire con tutti i servizi di welfare.

Il coordinamento CARE e l'associazione "Genitori si diventa" risultano parte di un Tavolo sul benessere dei bambini affidati e adottati costituito presso il MIUR per approfondire il tema dell'inserimento scolastico. Il tentativo in atto risponde alla mancanza di linee guida che consentano di ritardare l'inserimento dei bambini, fino ad ora derogabile in alcuni territori solo in presenza di certificazione di handicap. Anche in questo caso possono dare sostegno fattivo i gruppi paese di genitori pre-costituiti.

### **Alcune direzioni di miglioramento**

Sulla base dei dati emersi e degli elementi raccolti dalle interviste condotte per questo rapporto, proponiamo alcune azioni di miglioramento che gli Enti possono implementare e che il Coordinamento può sostenere con auspicabili pratiche valutative:

1. Utilizzare contratti di lavoro il più possibile stabili nel tempo. La continuità nei rapporti con la sede dell'Ente e la conoscenza via via più approfondita del contesto locale e delle reti locali sono elemento fondamentale per garantire qualità lungo il percorso adottivo.
2. Promuovere forme di collaborazione tra Enti all'estero aiuterebbe a ridurre i costi e a creare delle economie preziose, superando nel singolo paese le logiche

“concorrenziali” tra Enti. A tal fine vanno valorizzate possibili intese siglate dagli Enti.

3. Condividere con il referente estero forme di *reporting* periodico (settimanale/quindicinale) in modo che l’Ente abbia sempre un quadro aggiornato della situazione.
4. Mettere in calendario almeno un momento di conoscenza e scambio, tra referente estero e famiglie, prima della loro partenza. Viste le tecnologie ICT disponibili in un numero sempre più ampio di stati, non dovrebbe essere difficile organizzare almeno una videoconferenza. Tale momento sarebbe utile a creare un rapporto di fiducia con il referente responsabile e a prefigurare i passaggi che la singola coppia si troverà ad affrontare.

## 5. L'AVVIO DI ATTIVITÀ IN NUOVI PAESI

*“Per ottenere un prestito bisogna dimostrare di non averne bisogno”*

*Legge di John*

Affrontiamo ora le dinamiche di apertura su nuovi territori: le procedure e i tempi di autorizzazione; le istanze presentate dagli Enti alla CAI e il loro esito; le conseguenze del contesto venutosi a creare e le strade possibili per superare le criticità emergenti.

### **Un investimento a rischio**

L'avvio di adozioni in nuovi paesi equivale a un investimento perché richiede una serie di azioni di cui non è certo l'esito finale. Buona parte dei costi ricade sul bilancio degli stessi Enti. I requisiti richiesti per l'autorizzazione ad operare in un Paese vanno da un approfondito studio-paese alla dotazione di riferimenti e di una struttura tecnica adeguata, in termini organizzativi e professionali, fino al sostegno della coppia adottiva lungo tutto l'iter di adozione e nel post-adozione. La possibilità di operare in un nuovo Paese è inoltre favorita da progetti di sussidiarietà nei Paesi stranieri.

L'investimento realizzato ha un duplice scopo: quello di essere autorizzati dalla CAI ad operare in uno specifico Paese, e quello di essere accreditati dalle Autorità del Paese straniero a realizzare procedimenti adottivi.

Gli investimenti sono diretti e indiretti. I primi riguardano la fase di istruttoria e di analisi della situazione del Paese. Queste azioni iniziali rappresentano, in termini di costi, una esposizione a rischio, perché la costruzione di un progetto e l'allestimento di una struttura stabile avvengono con l'incognita di sapere se, superati diversi passaggi, in quel Paese si diventerà effettivamente operativi. Numerosi sono i percorsi avviati ma non andati a buon fine. Per gli Enti più piccoli, meno in grado di sopportarne i rischi, i requisiti richiesti possono costituire una barriera all'ingresso e all'espansione in questo settore.

I tempi per ottenere l'autorizzazione ad operare in un paese sono lunghi, mediamente corrispondenti a un anno, ma spesso oltre. Alla fine del 2011 erano ancora senza esito un quarto delle domande depositate dagli Enti all'inizio dell'anno.

I rapporti con i referenti locali devono iniziare ben prima di poter depositare la richiesta di autorizzazione alla CAI. Alla istanza presentata segue un'attesa di mesi per poter dare seguito alla vera e propria operatività, con il rischio che i rapporti allacciati si compromettano e i costi aumentino. Il problema dei tempi è quindi centrale perché esso

può generare una farraginosità del sistema, poco in grado di cogliere le occasioni che si presentano.

Se sommiamo l'attività preparatoria nel Paese (almeno un anno), l'attesa media per l'autorizzazione della CAI e la successiva attesa di accreditamento presso le Autorità straniere (un altro anno) totalizziamo almeno tre anni per diventare operativi. Un tempo insopportabilmente lungo per diversi Enti, che ormai hanno rinunciato ad espandere il proprio intervento.

### **Le istanze presentate alla CAI: i motivi di diniego**

Parlare di istanze presentate alla CAI negli ultimi due-tre anni significa parlare di ricorrenti dinieghi: 10 nuovi paesi ammessi nel 2009, 8 nel 2010, 5 quest'anno. I motivi di non accoglimento sono riconducibili a tre categorie.

Requisiti insoddisfatti. Si tratta di motivazioni di tipo burocratico, legate alla inottemperanza dei requisiti richiesti in particolare dalla delibera 13/2008 della CAI (in attuazione dell'art. 39 *ter* della legge 184/83). Per esempio: il fatto che il referente locale non risulta risiedere formalmente nel paese in oggetto; la non adeguatezza della sede; l'incompletezza dei dati forniti sui costi. Emerge inoltre una questione riguardante i collaboratori dei referenti locali, quali interpreti, personale ausiliario e così via. Si tratta di un punto rilevante perché riguarda quella "esposizione al rischio" di cui abbiamo appena detto, ossia la possibilità che gli Enti assumano personale prima di conoscere la concreta possibilità di essere autorizzati ad operare in un determinato paese.

Preliminare impedimento. In un paese non risultano esservi le condizioni "ottimali" per condurre adozioni. Questa è la sostanza del motivo addotto tra quelli portati per negare l'autorizzazione a operare in un paese. Ricorrono così affermazioni come a seguente:

*"nel paese, che non aderisce alla convenzione dell'Aja, non risultano sussistere, allo stato, sufficienti garanzie circa la regolarità delle procedure e il rispetto dei diritti del minore".*

Il caso di Haiti – paese su cui ben 5 Enti CEA hanno chiesto l'autorizzazione – è significativo in quanto gli Enti si sono visti recapitare la medesima risposta:

*"... è sempre necessario attendere che, nelle zone colpite da calamità, la situazione rientri nella normalità (sott. nostra), affinché siano ristabilite le condizioni per accertare l'effettivo stato di abbandono dei minori residenti nelle aree colpite (le cui famiglie potrebbero essere solo temporaneamente disperse) e le procedure di adozione degli orfani possano essere realizzate nel pieno rispetto delle norme nazionali e internazionali".*



Due riflessioni in proposito. In primo luogo: nei paesi dove ora gli Enti operano, esistono tutte le condizioni per accertare lo stato di abbandono e garantire procedure corrette? Non sembra di poter dare una risposta affermativa per tutti: pensiamo in particolare ad alcuni paesi africani sub-sahariani davvero “complicati”, quali la Repubblica Democratica del Congo o il Benin. La linea che distingue presenza o assenza di condizioni e garanzie, in verità, è molto sottile, ed anche la presenza formale di condizioni e garanzie non assicura (firma della Convenzione dell’Aja) la loro effettività.

La seconda riflessione riguarda la missione stessa che si attribuisce alle adozioni internazionali. L’idea che si possa adottare solo in situazioni di acclarata garanzia e trasparenza confligge con quella di adozioni che devono intervenire prioritariamente là dove i bisogni sono più drammatici, urgenti, non rinviabili. Attendere che un contesto si “normalizzi” significa forse attendere che un contesto non esprima più bisogno di adozioni.

Si rischia cioè lo stesso paradosso di chi presta denaro solo a chi dimostra garanzie e condizioni di solvibilità tali da escludere chi ne avrebbe più bisogno. Così per le adozioni: si rischia di escludere dal campo degli interventi proprio quelle situazioni più bisognose, più impellenti, più sfidanti, aspettando che condizioni e garanzie si “normalizzino”. Cioè – in altre parole e nei fatti - aspettando che il bisogno di adozione cali, o più verosimilmente si neutralizzi dietro paraventi formali e istituzionali.

E’ certamente necessaria la prudenza ma, unita alla solidità e credibilità di un Ente, va considerata la presenza nei territori proprio dove le condizioni generali rendono la vita dei bambini più terribili: proprio lì vale la pena di impegnarsi “senza sottrarsi alla responsabilità che attiene alla comunità degli adulti, prima ancora che alle istituzioni nazionali o internazionali” nelle parole di un Ente autorizzato, che prosegue: “è vero che Haiti, per il clamore derivante dal terribile sisma, è assurta agli oneri delle cronache internazionali, ma sarebbe paradossale che l’effetto concreto di tale attenzione fosse quello di imprigionare i bambini in gabbie di prudenza e di fatalistico immobilismo”.

Numero eccessivo di Enti. Un altro motivo di diniego ad operare riguarda la presenza di un numero considerato elevato di Enti già presenti in un dato paese. La CAI rilascia infatti autorizzazioni tenendo conto nel numero di Enti già autorizzati ad operare nel paese richiesto.

Si tratta certamente di una questione complessa. Il numero di Enti operanti in Italia è più elevato rispetto ad altri paesi con legislazioni simili (in Francia per esempio sono meno di venti). Una situazione che può essere letta in modi diversi: di ricchezza da un lato, di eccessiva frammentazione e ridondanza dall’altro.

E’ vero, in alcuni paesi ci può essere una concentrazione particolare, ma più che il numero di Enti già presenti occorrerebbe considerare il numero di adozioni effettivamente compiute (ci possono essere molti Enti ma poche adozioni), che vanno

sempre messe in relazione alle dimensioni del paese e al grado disagio familiare e di abbandono dei minori.

La Commissione inoltre afferma:

*“la presenza di un numero sproporzionato di organizzazioni crea inevitabilmente (sott. nostra) pressioni sul sistema delle adozioni, esasperando la “richiesta” di bambini e creando un sistema fondato sulla domanda degli adulti e non sul bisogno dei bambini. E il numero di Enti crea una competizione che rischia ulteriormente di adulterare il sistema”.*

*“La presenza di molti Enti può far aumentare l’offerta di minori”.*

Si tratta di affermazioni che svalutano l’operato degli Enti. Le adozioni internazionali non esisterebbero senza famiglie disponibili ed Enti disponibili. E senza che entrambi si facciano avanti. Di per sé non esiste una offerta “spontanea” di adozioni. Da sempre la possibilità dell’adozione viene proposta nella misura in cui famiglie ed Enti si propongono nei paesi. Nessun paese esprime una offerta di adozione a prescindere dalle proposte di aiuto che vengono avanzate.

La offerta di adozione nei paesi di origine non è cioè una variabile indipendente, ma risulta legata a molteplici attori: le famiglie, gli Enti, le Autorità straniere, quelle italiane.

Colpisce poi che l’argomento venga utilizzato per paesi come l’India, 1,2 miliardi di abitanti, con rilevanti dimensioni di povertà e abbandono, dove si sono già accreditati diversi Enti italiani, ma dove parte di essi non sono operativi.

### **Un contesto disincentivante**

Un contesto di frequenti dinieghi ad operare in nuovi paesi e dove i tempi di attesa sono assai lunghi genera almeno tre conseguenze:

- a. Disincentiva l’impegno nell’apertura di nuovo canali adottivi. E’ quanto sta succedendo negli ultimi anni, con un numero che si riduce di nuove istanze (una ventina all’anno dal 2010), e con costi che possono essere sopportati solo dagli Enti di dimensioni e con risorse maggiori, meglio attrezzati.
- b. Rende più rischiosa la possibilità di aprire l’attività su nuovi paesi, con tutti gli oneri legati ai progetti di sussidiarietà da avviare, i contatti locali, la costruzione di legami con i referenti e così via. L’apertura in nuovi paesi richiede investimenti sempre più a rischio. Un costo che solo alcuni sono disposti e in grado di sostenere.
- c. Riduce le possibilità di scelta per le famiglie. Perché i paesi disponibili possono ridursi, le caratteristiche dei bambini adottabili possono corrispondere sempre meno

alle attese (per età, per possibili patologie). Senza un ricambio dei paesi, si riduce il campo degli interventi e le possibilità offerte alle stesse famiglie.

### **Come superare le criticità**

Il sistema attualmente in vigore segue una valutazione delle istanze caso per caso, con esiti del tutto incerti *ex ante*, che si palesano solo *ex post* con le decisioni della CAI. Il fatto che le decisioni avvengano solo successivamente alla presentazione delle istanze mette a repentaglio la complessità del lavoro preparatorio richiesto agli Enti per la predisposizione dell'istanza sulla base dei criteri di cui alla delibera 13/2008, e alla sua rilevante onerosità, non solo economica.

I numerosi dinieghi, i tempi lunghi di attesa disincentivano gli Enti ad aprirsi su nuovi territori, aumentano l'esposizione al rischio per gli Enti e riduce sul medio periodo le possibilità per le famiglie.

In questo contesto va fatta crescere una *visione di insieme* su dove può essere opportuno rivolgersi, le direzioni da seguire, le priorità. Valorizzando la Consulta degli Enti Autorizzati, con il suo patrimonio di conoscenze, radicamento nei territori, contatti.

Un confronto *previo* con gli Enti Autorizzati quali attori diretti delle adozioni internazionali può restituire riferimenti meno incerti, orientare le scelte in rapporto ai dati di realtà. Offrire maggiori possibilità a bambini e famiglie.

Si auspica la crescita di un confronto *preventivo*, tra CAI ed Enti Autorizzati attraverso il loro organismo di rappresentanza, al fine di definire una chiara e condivisa visione di medio-lungo periodo sui contesti geo-politici dove investire. Valorizzando così il patrimonio di risorse professionali e sociali accumulate in un decennio di lavoro intenso e con l'obiettivo altamente auspicabile di definire un patto per lo sviluppo sostenibile delle adozioni internazionali nel nostro paese.



## Chi è il CEA – Coordinamento Enti Autorizzati?

Il **CEA - Coordinamento Enti Autorizzati**, è un'Associazione senza scopo di lucro costituita nel 2005 su iniziativa di alcuni **Enti Autorizzati** ad operare nel campo delle adozioni internazionali.

Il CEA costituisce la più rilevante organizzazione di secondo livello nel campo delle adozioni internazionali in Italia, rappresentando un sistema di **20 Enti Autorizzati**, che realizzano ogni anno circa il **40% delle adozioni** internazionali del nostro Paese.

Il **CEA** promuove la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso adottivo: Enti Autorizzati, famiglie adottive, Commissione per le Adozioni Internazionali, Tribunali per i Minorenni, Regioni e Servizi Territoriali, Autorità Centrali dei Paesi esteri, affinché gli aspiranti all'adozione internazionale possano beneficiare di un adeguato sostegno ed assistenza.

Aderiscono al CEA i seguenti Enti Autorizzati:

- 1 - *A.I.P.A. - Erga Pueros Onlus*
- 2 - *ASA - Associazione Solidarietà Adozioni Onlus*
- 3 - *Associazione Amici di Don Bosco Onlus*
- 4 - *Associazione Cuore Onlus*
- 5 - *Associazione ENZO B Onlus*
- 6 - *Associazione I Bambini dell'Arcobaleno - Bambarco Onlus*
- 7 - *Associazione Lo Scoiattolo Onlus*
- 8 - *Associazione Marianna Onlus*
- 9 - *Associazione per l'Adozione Internazionale BRUTIA Onlus*
- 10 - *Associazione Senza Frontiere Onlus*
- 11 - *Centro Adozioni LA MALOCA Onlus*
- 12 - *CIFA - Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia Onlus*
- 13 - *EMMEMME - Società Cooperativa Sociale Onlus*
- 14 - *I Fiori Semplici Onlus*
- 15 - *Il Mantello - Associazione di Volontariato per la Famiglia e l'Adozione Onlus*
- 16 - *La Primogenita International Adoption Onlus*
- 17 - *L'Airone Onlus*
- 18 - *LICOS - Laboratorio Italiano per la Cooperazione allo Sviluppo Onlus*

### Enti Coordinati: la costruzione di un sistema

Coordinamento tra Enti Autorizzati per il CEA significa l'impegno alla costante promozione di azioni mirate:

- alla **definizione di principi e metodologie comuni** tra gli Enti aderenti nell'ottica del miglioramento continuo della loro efficacia, efficienza e trasparenza: es. l'adozione di una comune **Carta dei Servizi**;
- alla **crescita qualitativa** dell'azione degli Enti Aderenti attraverso **azioni di formazione continua e di aggiornamento** rivolta agli operatori degli Enti medesimi: es. formazione degli staff sociali (assistenti sociali e psicologi), degli operatori amministrativi e degli altri operatori tecnici;
- alla promozione di **azioni comuni in Italia e all'estero tra gli Enti aderenti** mediante la definizione di intese organizzative tra gli Enti medesimi in Italia e all'estero;
- all'**interlocuzione istituzionale con la Commissione per le Adozioni Internazionali**, mediante una continua azione di stimolo e proposta in merito alle procedure e modalità or-

ganizzative degli Enti e delle Commissione stessa; nel corso del 2011 il CEA ha formalizzato alla CAI proposte di modifica normativa in materia di inquadramento giuridico degli Enti Autorizzati, della creazione di un Consulta degli Enti Autorizzati, di gratuità e semplificazione dell'adozione;

- alle **azioni di sensibilizzazione e diffusione della cultura dell'adozione internazionale** mediante l'organizzazione di convegni e seminari tematici in molte regioni d'Italia, rivolti agli operatori dei Servizi Sociali e dei Tribunali per i Minorenni e alle famiglie adottive;
- all'**organizzazione di campagne di mobilitazione pubbliche**: es. **NO PRICE FOR CHILDREN** per la totale detraibilità delle spese dell'adozione internazionale.

### I principi ispiratori CEA per l'adozione internazionale

I principi che ispirano l'operato quotidiano degli enti aderenti al **CEA** sono i seguenti:

- a) **centralità del minore** in ogni attività svolta dall'ente;
- b) **primario interesse per i minori in difficoltà**;
- c) **centralità della famiglia** che si concretizza nell'impegno in azioni ed interventi finalizzati a dare una famiglia a **bambini** che ne siano privi o che comunque siano in stato di abbandono e nell'accoglienza e promozione del progetto di genitorialità delle **famiglie adottive**;
- d) valorizzazione del **ruolo dell'Ente Autorizzato** e della sua rilevanza quale soggetto attore civile di coesione sociale e del valore della famiglia;
- e) **accoglienza, supporto, preparazione e accompagnamento delle coppie** che intraprendono il percorso adottivo e la presa in carico della nuova famiglia nell'inserimento del minore nel nuovo contesto adottivo, sociale e relazionale;
- f) **accompagnamento degli Enti associati** al fine di rendere omogenee compiti e le procedure dell'iter adottivo, favorire la collaborazione tra Enti, anche allo scopo di adottare linee di condotta comuni e solidali nei Paesi esteri per prevenire abusi, inefficienze e carenze eventualmente presenti in loco.

### Il principio di sussidiarietà

Il CEA fa proprio il **principio di sussidiarietà** nell'adozione internazionale: il che significa che il diritto del minore a crescere in una famiglia deve essere perseguito prioritariamente attraverso la prevenzione dell'abbandono o attraverso l'adozione o l'affido nazionale. Solo ove questo non sia realisticamente possibile l'adozione internazionale viene assunta come strumento di tutela del diritto del minore alla famiglia.

L'impegno di sussidiarietà degli enti aderenti al **CEA** si concretizza nelle seguenti linee d'azione:

- promozione di **progetti di cooperazione** atti a migliorare le condizioni di vita dei minori nei paesi di origine;
- **prevenzione del fenomeno dell'abbandono** attraverso la collaborazione con altre Associazioni nazionali e internazionali ed Enti pubblici e privati, mediante studi e ricerche finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica attivando programmi a favore di Paesi dove l'infanzia si trova in difficoltà;
- promozione di **politiche di sostegno alla famiglia** in difficoltà.

# A.I.P.A. – Erga Pueros



L'Associazione A.I.P.A. ERGA PUEROS - o.n.i.u.s. - è un'associazione di volontariato, attiva da molti anni, senza fini di lucro, formata da famiglie adottive ed esperti. L'A.I.P.A. è stata eretta Ente Morale, con Riconoscimento Giuridico n° 2234 nel 1993 ed inserita nell'Albo degli Enti Autorizzati pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre 2000, con competenza per tutto il territorio italiano.

Ha ottenuto Autorizzazione Interministeriale per il suo programma di solidarietà e per lo svolgimento di pratiche di adozione internazionale, con i paesi: India, Messico, Brasile, Romania, Moldavia, Bielorussia, Nepal, Kenia.

Oltre alla concretizzazione di numerose adozioni internazionali, finalizzate ad assicurare una famiglia a quei minori che ne sono irrevocabilmente privi, il programma di solidarietà comprende aiuti concreti e borse di studio, per molti minori che, versando in condizioni di grave carenza, possono essere aiutati ad un migliore inserimento nel loro paese di origine.

La specifica formazione dei suoi rappresentanti consente all'A.I.P.A. una profonda conoscenza delle problematiche concernenti le adozioni internazionali, una adeguata assistenza all'inoltro e al percorso per tutto l'iter adottivo, dei coniugi richiedenti e dei minori, e negli specifici spazi dell'inserimento.

[www.aipaweb.it](http://www.aipaweb.it)  
CF 96173520584

## Sedi operative

### ROMA

Viale degli Ammiragli, 14  
00136 Roma (RM)  
Tel 06/39030374  
Fax 06/39743129  
info@aipaweb.it

### SARDEGNA

Corso Vittorio Emanuele, snc  
08046 Perdasdefogu (OG)  
Tel 349/1813964  
aipasardegna@tiscali.it

### LOMBARDIA

Via Torneamento n. 9  
20052 Monza (MB)  
Tel 347/0509101  
039/362231  
Fax 039/362231  
lombardia@aipaweb.it

### EMILIA ROMAGNA

Via Monte Penice n. 12/B  
29121 Piacenza (PC)  
Tel 0523/481798  
Fax 0523/481798  
nord@aipaweb.it

### PUGLIA

Via Villacastelli, 10 ter. sc. F  
74015 Martina Franca (TA)  
Tel 080/4800628  
Fax 080/4301778  
aipa.puglia@tiscali.it

## Paesi in cui opera

### AMERICA

BRASILE  
MESSICO

### ASIA

CAMBOGIA  
INDIA  
NEPAL

### EUROPA

BIELORUSSIA  
MOLDAVIA

### AFRICA

KENYA

# ASA – Associazione Solidarietà Adozioni



L'ASA Onlus è uno degli Enti Autorizzati che, nato in Sicilia nel 1999, opera oggi nel panorama dell'intero territorio nazionale.

Si costituisce come Associazione a Catania, dove ha la sua sede principale, su iniziativa di un gruppo di professionisti che, per spirito volontaristico, prestano la propria attività a tutela di bambini che, provenienti dall'Europa dell'Est, versano in condizioni di particolare disagio.

Nel 2000 il suo Statuto viene adeguato alle norme previste dal D. Lgs. 460/97 e successive modificazioni in tema di Onlus, fino a divenire, nel maggio 2001, Ente Autorizzato per l'Adozione Internazionale, ai sensi della L. n. 476/98.

Un team consolidato di psicologi, psicoterapeuti, consulenti burocratici, esperti di comunicazione e legali, guida e sostiene con grande passione e competenza, in Italia e all'estero, le coppie che scelgono di intraprendere il percorso dell'adozione internazionale, con l'obiettivo di assicurare una famiglia a quei bambini che ne sono privi, andando oltre ogni pregiudizio derivante da diversità etniche, geografiche, fisiche, religiose o sociali.

L'ASA Onlus presta inoltre il proprio impegno con la promozione in Italia di convegni nazionali e internazionali, incontri di informazione, formazione e aggiornamento con l'obiettivo di porre l'attenzione sull'adozione come realtà in espansione. È impegnata, inoltre, nella realizzazione di progetti di educazione allo sviluppo che coinvolgono bambini e adolescenti. All'estero, invece, l'Associazione è sempre stata impegnata con la progettazione di una serie di iniziative di cooperazione internazionale volte alla realizzazione di importanti progetti umanitari.

[www.asa-catania.it](http://www.asa-catania.it)  
CF 03600420875

## Sedi operative

## Paesi in cui opera

### CATANIA

via Messina, 223,  
95129 (CT)  
Tel 095/376567  
Fax 095/0930060  
info@asa-catania.org

### ROMA

via Gavinana, 1  
00192 (RM)  
Tel/fax 06/3216144  
sederoma@asa-catania.org

### TARANTO

P.zza Fontana, 46  
74100 (TA)  
Tel/Fax 099/4700961  
sedetaranto@asa-catania.org

### FORLÌ

via Ravennana, 220  
47100 (FC)  
Tel/Fax 0543/720982  
sedeforli@asa-catania.org

### PALERMO

Via V. Gambarà, 2  
90141 (PA)  
Tel 347/4621143  
sedepalermo@asa-catania.org

### MILANO

via Jacopo Palma, 4 - 20146 MI  
Tel 347/4621143  
sedemilano@asa-catania.org

### BOLZANO

Via Macello, 65 - 39100 BZ  
Tel/Fax 0471/1705017  
sedebolzano@asa-catania.org

### AZZANO SAN PAOLO

Via Roma, 23/26 - 24052 BG  
Tel 0182/52443  
Fax 0182.53375  
sedeazzanosanpaolo@asa-catania.org

### ALBENGA

Viale Che Guevara 1/1  
17031 (SV)  
Tel 0182.52443  
Fax 0182.53375  
sedealbenga@asa-catania.org

### PISA

Piazza S. Antonio, 4/17-18  
56100 (PI), Tel 050.503392  
Fax 050.27380  
sedepisa@asa-catania.org

### EUROPA

REPUBBLICA CECA  
UNGHERIA  
UCRAINA

# Cuore Onlus



L'Associazione "**CUORE ONLUS**" è un Ente senza fine o scopo di lucro che si propone di attuare il diritto di ogni bambino ad essere considerato una persona unica ed irripetibile e di avere una famiglia accogliente, matura e completa.

Si propone, altresì, di svolgere attività di sussidiarietà per garantire i diritti dell'infanzia operando al fine di migliorare le condizioni di vita dell'infanzia abbandonata. L'associazione si impegna ad operare affinché nessun genitore, in nessuna parte del mondo, sia costretto a lasciare il proprio figlio, promuovendo iniziative atte a sensibilizzare l'opinione pubblica, gli operatori sociali, i mass-media.

L'associazione "**Cuore ONLUS**", è stata voluta e creata da Suor Giuliana Millico, come un'Associazione laica che ha come scopo primario quello di favorire ogni azione che tenda a dare una famiglia ai bambini che ne sono privi, indipendentemente da condizioni etniche, razziali, sociali, religiose, di sesso e di età, così come non ha e non opera pregiudizi e discriminazioni nei confronti di persone che aspirano all'adozione.

#### L'Associazione **CUORE Onlus**:

- si è costituita come un'Associazione di Volontariato nel 1998
- si è trasformata in una **ONLUS** (*Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale*) ai sensi del D.lgs 460/97 nel 1998

associazionecuore.it  
CF 92023940601

## Sedi operative

### ROMA

Via Germano Sommeiller 12  
Tel 06/70306178  
Fax 06/62209338  
associazionecuore@teletu.it

## Paesi in cui opera

### ASIA

KAZAKHTAN  
KIRGIZISTAN

### EUROPA

MOLDOVA  
BULGARIA  
FEDERAZIONE RUSSA\*

*\*In attesa di accreditamento*



# Associazione ENZO B Onlus Impresa Sociale



**ENZO B** rappresenta il ricordo ancora vivido di un ragazzo di 31 anni, un amico che nel '90 si è "bucato" una volta di troppo in uno scantinato del centro storico della città.

In sua memoria nel 1991 è nata l'**Associazione Enzo B**, composta da **famiglie che hanno scelto una vita di comunità**. Il nucleo centrale dell'Associazione è a Torino dove ha dato vita ad un Villaggio dell'accoglienza e che s'impegna in iniziative di solidarietà, rivolte a minori in condizione di disagio o vulnerabilità.

**ENZO B** è un'associazione laica, anche se fondata su comuni valori cristiani.

Dal 2004 ha esteso il proprio impegno nell'ambito delle adozioni internazionali nei confronti dei bambini che versano in condizioni di abbandono e delle famiglie italiane intenzionate ad adottare un minore straniero.

L'**Associazione ENZO B** è:

- una **ONLUS** (*Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale*) ai sensi del D.lgs 460/97
- un'**Impresa Sociale** costituita nel 1991 e conforme al D.Lgs 155/06
- in possesso della **certificazione di qualità UNI EN ISO 9001** per la gestione delle Adozioni Internazionali e di Progetti di Solidarietà e Cooperazione
- in possesso della certificazione "**DONARE CON FIDUCIA**" dell'**Istituto Italiano della Donazione**
- una **ONG** (*Organizzazione Non Governativa*) ai sensi della legge 49/87

Aderente all'Intesa  
"Italy for Children"  
con gli Enti  
Autorizzati  
**I Fiori Semplici**  
Onlus e **BRUTIA**

[www.enzob.org](http://www.enzob.org)  
CF 97542330010

## Sedi operative

### TORINO

Via Onorato Vigliani, 104  
Tel 011/39.10.370  
Fax 011/341.341  
[info@enzob.org](mailto:info@enzob.org)

### MONFALCONE (GO)

Via Duca d'Aosta, 81  
Tel 0481/45.343  
Fax 0481/45.343  
[monfalcone@enzob.org](mailto:monfalcone@enzob.org)

### ROMA

Via Gualtiero Serafino, 20  
Tel 06/39.7540.38  
Fax 06/39.7540.38  
[roma@enzob.org](mailto:roma@enzob.org)

### COSENZA

Via Giacomo Mancini, n.24  
87100 Cosenza (CS)  
Tel 0984/793.353  
Fax 0984/793.353  
[cosenza@enzob.org](mailto:cosenza@enzob.org)

## Paesi in cui opera

### AFRICA

BENIN  
BURKINA FASO  
ETIOPIA  
GUINEA-BISSAU  
MALAWI  
MALI  
NIGER  
NIGERIA  
RD CONGO  
SENEGAL  
TANZANIA  
BURUNDI  
CAMERUN  
COSTA D'AVORIO  
GHANA  
MOZAMBICO  
TOGO

### AMERICA

ARGENTINA  
BOLIVIA  
GUATEMALA  
USA

### ASIA

VIETNAM  
THAILANDIA

### EUROPA

MOLDOVA

# I Bambini dell'Arcobaleno



L'Associazione " **I Bambini dell'Arcobaleno** " è una associazione formata da famiglie fondata nel 1995. È un'organizzazione non-profit, apartitica, aconfessionale, composta oltre che da genitori adottivi anche da operatori sociali. Il valore fondante è "Dare una famiglia ad un bambino che è in reale stato di abbandono". Altri principi che ispirano l'Associazione " **I Bambini dell'Arcobaleno** " sono:

- la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, delle autorità e degli operatori sociali sulla insostituibilità della famiglia per la crescita di un bambino;
- il favorire lo sviluppo dei minori nell'ambiente sociale e culturale di origine, promuovendo nei paesi stessi interventi di solidarietà;
- lo scambio di esperienze tra famiglie che hanno adottato bambini di altri paesi, al fine di sostenerle nel loro compito, stimolando l'assunzione di un ruolo attivo nella società;
- l'impegno per una diffusione in Italia di una corretta cultura dell'infanzia che veda nel minore un soggetto già titolare di diritti e da tutelare.

L'Associazione **I Bambini dell'Arcobaleno** è:

[www.bambarco.org](http://www.bambarco.org)  
CF 93017430252

- un'associazione di volontariato iscritta al Registro del Volontariato della Regione Veneto
- una **ONLUS** (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale)
- in possesso della personalità della **personalità giuridica** pubblica

## Sedi operative

### LONGARONE

Via Roma, 36/a  
Tel 0437/573444  
Fax 0437/576421  
associazione@bambarco.it

### SELVATELLE DI TERRICCIOLA (PI)

Via Volterrana 215  
Tel 0587/609943  
Fax 0587/609943  
bambarco.toscana@gmail.com

### CASERTA

Via De Martino, 14  
Tel 0823/448033  
Fax 0823/448033  
bambarco.caserta@libero.it

## Paesi in cui opera

### AFRICA

ETIOPIA  
MADAGASCAR

### EUROPA

BULGARIA  
FEDERAZIONE  
RUSSA  
KAZAKHSTAN  
UZBEKISTAN  
KIRGIKISTAN

### AMERICA

BOLIVIA

### ASIA

INDIA  
THAILANDIA

# Lo Scoiattolo



**Lo Scoiattolo** è un'Associazione ONLUS nata nel 2000, che oltre da 10 anni è impegnata nella tutela e nel supporto dell'infanzia, nel rispetto della "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale" (L'Aja, 29 maggio 1993).

**Vision** - La nostra organizzazione ambisce a garantire ai bambini i diritti fondamentali, ispirandosi ai valori di solidarietà, umana e sociale. Inseriti in una famiglia, i bambini, amati e rispettati, potranno diventare i protagonisti della propria vita.

**Mission** - L'Associazione si impegna a garantire una famiglia ai bambini in stato di abbandono ed il miglioramento delle condizioni di vita a quelli in situazioni familiari e sociali difficili. Riteniamo la famiglia come fondamento sociale di sviluppo e promuoviamo la cultura dei diritti dell'infanzia, nell'ambito dell'istruzione, della salute, del lavoro e della protezione.

Per il perseguimento di tali finalità, l'Associazione utilizza diversi strumenti:

- Adozione di minori stranieri in stato di abbandono
- Sostegno a distanza
- Attività di cooperazione internazionale
- Promozione sociale della cultura dell'adozione e del sostegno all'infanzia

loscoiattolonlus.org  
CF 91033830554

## Sedi operative

### TERNI

Corso del Popolo, 69  
Tel 0744/403359  
Fax 0744/435970  
infoterni@loscoiattolonlus.org

### POGLIANO MILANESE (MI)

Via Europa, 22  
Tel/Fax 02/93541751  
infomilano@loscoiattolonlus.org

### MASSAFRA (TA)

Via Nicola Cialdini, 50  
Tel/Fax 099/880.3004  
infopuglia@loscoiattolonlus.org

## Paesi in cui opera

### AMERICA

BOLIVIA  
COLOMBIA

### ASIA

CAMBODIA  
INDIA  
KAZAKISTAN  
KIRGHIZISTAN

### EUROPA

BULGARIA  
MOLDOVA  
UCRAINA  
FEDERAZIONE  
RUSSA

# Associazione MARIANNA Onlus



L'Associazione Marianna è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale fondata nel dicembre 1997 su iniziativa di un gruppo di genitori adottivi sensibili alle problematiche dell'infanzia abbandonata.

L'Associazione opera a favore dei minori in difficoltà e si propone di dare un aiuto sincero e professionale alle coppie di aspiranti genitori adottivi.

La metodologia di lavoro utilizzata consiste in interventi di informazione, formazione e sostegno ad opera di personale qualificato che ha il compito di seguire e sostenere la coppia durante e dopo l'iter adottivo.

L'Associazione Marianna è dotata di:

- iscrizione all'Albo degli Enti Autorizzati all'Adozione Internazionale dal 14.06.2000
- riconoscimento di Ente Morale rilasciato il 26.02.1999 dal Ministero degli Interni
- personalità giuridica rilasciata il 12.03.1999 registro n° 1347 presso il Tribunale Civile di Napoli
- iscrizione al Registro Volontariato della Regione Campania con Decreto Dirigenziale n.044 del 26.07.2000
- iscrizione all'Anagrafe Unica delle Onlus ai sensi del D.lgs 460/97

associazionemarianna.it  
CF 03423641210

## Sedi operative

### CASORIA (NA)

Via A.Diaz, 92  
Tel/Fax 081 7576845  
associazionemarianna@virgilio.it

L'Associazione può ricevere mandati dalle coppie residenti nelle seguenti Regioni:

CAMPANIA  
BASILICATA  
PUGLIA  
CALABRIA  
SICILIA  
LAZIO\*\*  
MOLISE\*\*

## Paesi in cui opera

ASIA  
KAZAKISTAN  
INDIA  
EUROPA  
UCRAINA

# Associazione per le Adozioni Internazionali Brutia ONLUS



La scarsità numerica e la cattiva distribuzione sul territorio meridionale, ed in particolare calabrese, degli Enti di intermediazione ufficiali, hanno indotto alcune coppie adottive, unitamente a persone di comprovata capacità professionale, a fondare nel 1999 l'Associazione per le Adozioni Internazionali Brutia Onlus al fine di intervenire in maniera incisiva in favore dei bambini che versano in condizioni di abbandono.

Autorizzata nel 2001 all'espletamento di pratiche di adozione internazionale dalla C.A.I (Commissione per le Adozioni Internazionali) ai sensi della L. 476/98, la **Brutia Onlus** ha competenza sull'intero territorio nazionale.

L'Associazione Brutia è:

- una **Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale** ai sensi del D.lgs 460/97
- in possesso di **personalità giuridica** di diritto privato riconosciuta con decreto della Regione Calabria del 22.09.1999 n°223
- iscritta nel **pubblico registro delle persone giuridiche** presso la Prefettura di Cosenza in data 22.04.2002 al n° 33

Aderente all'Intesa  
"Italy for Children"  
con gli Enti  
Autorizzati  
**I Fiori Semplici Onlus**  
ed **ENZO B Onlus**

adozionebrutia.org  
CF 98039020783

## Sedi operative

### COSENZA

Via Giacomo Mancini, n.24  
87100 Cosenza (CS)  
Tel 0984/793.353  
Fax 0984/793.353

### TORINO

Via Onorato Vigliani, 104  
Tel 011/39.10.370  
Fax 011/341.341

### MONFALCONE (GO)

Via Duca d'Aosta, 81  
Tel 0481/45.343  
Fax 0481/45.343

### ROMA

Via Gualtiero Serafino, 20  
Tel 06/39.7540.38  
Fax 06/39.7540.38

adozione.brutia@tin.it

## Paesi in cui opera

### EUROPA

BIELORUSSIA  
BULGARIA  
ROMANIA  
UCRAINA

### AMERICA

BOLIVIA\*  
CILE\*

### ASIA

INDIA\*  
MONGOLIA\*  
KAZAKISTAN\*

*\* Paesi per cui si è in attesa di  
accreditamento nel Paese straniero*

# Associazione **SENZA FRONTIERE ONLUS**



L'associazione "**SENZA FRONTIERE**" è sorta nel 1982 per iniziativa di alcune coppie di genitori adottivi e di altri volontari con lo scopo di aiutare coloro che vogliono ricorrere all'adozione internazionale, ma soprattutto opera con lo scopo di trovare una mamma e un papà a quei bambini che in ogni parte del mondo, si trovano in stato di abbandono e per i quali non vi siano concrete possibilità di recupero nelle famiglie d'origine o soluzioni di intervento nel loro Paese.

Il principio fondamentale che ispira da sempre la nostra Associazione è quello di trovare una famiglia adatta ad un bambino abbandonato e non quello di dare, ad ogni costo, un bambino ad una famiglia.

**SENZA FRONTIERE ONLUS** è un'associazione laica:

- è iscritta al Registro regionale delle Organizzazioni di volontariato della Regione Friuli Venezia Giulia con Decreto 20/VOL/97 del 24/01/97
- è stata riconosciuta Ente Morale con Decreto Ministeriale del 13/03/98
- è riconosciuta Onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale)
- partecipa al "Coordinamento Regionale Tutela Minori del Friuli Venezia Giulia"

[www.adozionisenzafrontiere.org](http://www.adozionisenzafrontiere.org)  
CF 94009250302

## Sedi operative

### **UDINE**

Via Divisione Julia, 50  
Tel 0432/500393  
Fax 0432/519142  
[info@adozionisenzafrontiere.org](mailto:info@adozionisenzafrontiere.org)

### **ROMA**

Viale Spartaco 108/2  
Tel 06/763988  
Fax 06/763988  
[senzafrontiere.roma@alice.it](mailto:senzafrontiere.roma@alice.it)

## Paesi in cui opera

### **AMERICA**

COLOMBIA  
BRASILE

### **AMBITO TERRITORIALE:**

LOMBARDIA,  
VENETO  
FRIULI VENEZIA GIULIA  
TRENTINO ALTO ADIGE  
LAZIO  
SARDEGNA  
EMILIA ROMAGNA  
TOSCANA  
MOLISE  
ABRUZZO  
CAMPANIA

# Centro Adozioni La Maloca ONLUS



Il Centro Adozioni “La Maloca” è un’associazione di volontariato nata a Parma nel 1994 autorizzata a sviluppare adozioni internazionali

“La Maloca” svolge varie attività finalizzate a dare sostegno alle famiglie, sia prima sia durante sia dopo l’adozione.

Le principali attività di sostegno per chi decide di proseguire il cammino con noi sono:

- informazione sugli iter dell’adozione internazionale
- corsi di formazione alle coppie che iniziano l’iter adottivo con l’Associazione
- incontri di sostegno post-adozione
- convegni – Seminari per sensibilizzazione problemi infanzia
- incontri e manifestazioni sociali

Altre attività prioritarie

- sostegni a distanza e progetti di solidarietà internazionale
- collaborazione con i Servizi Sociali per formazione pre-adozione

Costi trasparenti e dettagliati

La Maloca è:

- un’**Associazione di Volontariato** costituita nel 1991 ai sensi della legge 266/91
- una **ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale)** ai sensi del D.lgs 460/97

[www.lamaloca.it](http://www.lamaloca.it)  
CF 92080860346

## Sedi operative

## Paesi in cui opera

### PARMA

Via Borsari 23  
Tel/Fax 0521/944855  
info@lamaloca.it

### LIVORNO

Via Angelica Palli  
Tel/Tax 0586/834125  
sedelivorno@lamaloca.it

### SABBIONETA (MN)

Piazza San Rocco 2  
Tel 349/2523164  
393/9488194  
sedesabbioneta@lamaloca.it

### AVELLINO

Rione San Tommaso 85  
c/o Casa sulla Roccia  
Tel 0825/72419  
sedeavellino@lamaloca.it

### AMERICA

COLOMBIA

### ASIA

NEPAL

# CIFA – Centro Internazionale per l’Infanzia e la Famiglia



**CIFA** è una organizzazione non governativa nata nel 1980 da un gruppo di genitori che avevano adottato in paesi in via di sviluppo. Oggi Cifa è impegnata a tutelare i diritti fondamentali dei bambini del mondo in più modi e con più strumenti: l’adozione internazionale, la cooperazione internazionale allo sviluppo e la promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza così come sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia.

**CIFA** è:

- un’Associazione di Volontariato ai sensi della Legge 266/91
- un Ente Morale ai sensi del D.M. 8/8/1996
- una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.lgs 460/97
- una ONG (Organizzazione Non Governativa) ai sensi del D.M. 9/2/2005
- in possesso della certificazione di qualità ISO 9001:2008 per le Adozioni Internazionali e le attività di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo
- socio dell’Istituto Italiano della Donazione

[www. cifaong.it](http://www.cifaong.it)  
CF 97501240010

Sedi operative	Paesi in cui opera	
<b>TORINO</b> Via Ugo Foscolo, 3 Tel 011/4338059 Fax 011/4338029 <a href="mailto:cifa.torino@cifaong.it">cifa.torino@cifaong.it</a>	<b>AMERICA</b> COLOMBIA BOLIVIA BRASILE PERÙ	<b>ASIA</b> ETIOPIA TOGO
<b>MIRANO (VE)</b> Via Bastia Fuori, 4 Tel 041/5702779 Fax 041/5727469 <a href="mailto:cifa.venezia@cifaong.it">cifa.venezia@cifaong.it</a>	<b>ASIA</b> CAMBOGIA CINA FILIPPINE KAZAKISTAN SRI LANKA VIETNAM	<b>EUROPA</b> BULGARIA FEDERAZIONE RUSSA UCRAINA
<b>FALCONARA M.MA (AN)</b> Via Galileo Galilei, 4 Tel 071/5903000 Fax 071/9166399 <a href="mailto:cifa.ancona@cifaong.it">cifa.ancona@cifaong.it</a>		
<b>ROMA</b> Via Machiavelli, 60 Tel 06/4440991 Fax 06/49382799 <a href="mailto:cifa.roma@cifaong.it">cifa.roma@cifaong.it</a>		



# I Fiori Semplici Onlus



L'Associazione "I Fiori Semplici Onlus" nasce dalla volontà di alcuni genitori adottivi di condividere l'esperienza dell'adozione con altre persone desiderose di intraprendere lo stesso percorso, e di aiutare i bambini abbandonati, i minori emarginati e le future madri che non hanno la possibilità di crescere i propri figli in un ambiente adeguato.

L'Associazione riconosce come prioritario il diritto di ogni minore a vivere e crescere all'interno di una famiglia come luogo relazionale insostituibile, in cui si realizzano le condizioni necessarie per un equilibrato sviluppo fisico e psicologico del minore stesso. Si fa promotrice di progetti e programmi di sussidiarietà internazionale diretti innanzitutto alla prevenzione dell'abbandono, al recupero dei minori, e, là dove necessario, opera per l'adozione internazionale.

Aderente all'Intesa  
"Italy for Children"  
con gli Enti  
Autorizzati  
**ENZO B Onlus e  
BRUTIA Onlus**

**I FIORI SEMPLICI Onlus è:**

- un'Associazione di Volontariato costituita nel 2000 ai sensi della legge 266/91
- un'Organizzazione iscritta al n. 673 del Registro Generale delle organizzazioni di volontariato del Friuli Venezia Giulia nei settori: sociale, culturale, dei diritti civili delle attività innovative e della solidarietà internazionale
- una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) di diritto ai sensi del D.lgs 460/97
- un'Organizzazione Riconosciuta (ente morale) iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Gorizia ai sensi dell'art. 1 del D.P.R. 10/02/2000 n. 361

[www.ifiorisemplici.it](http://www.ifiorisemplici.it)  
CF 01005440316

Sedi operative		Paesi in cui opera
<b>MONFALCONE (GO)</b> Via Duca d'Aosta, 81 Tel 0481/45.343 Fax 0481/45.343	<b>COSENZA</b> Via Giacomo Mancini, n.24 87100 Cosenza (CS) Tel 0984/793.353 Fax 0984/793.353	<b>AMERICA</b> NICARAGUA
<b>TORINO</b> Via Onorato Vigliani, 104 Tel 011/39.10.370 Fax 011/341.341	<b>BARI</b> Via Giovanni Modugno, snc Tel 080/9486996  ifiorisemplici@ifiorisemplici.it	<b>ASIA</b> MONGOLIA NEPAL
<b>ROMA</b> Via Gualtiero Serafino, 20 Tel 06/39.7540.38 Fax 06/39.7540.38		<b>EUROPA</b> FEDERAZIONE RUSSA UNGHERIA CROAZIA MOLDOVA

# La Primogenita - International Adoption

Alla fine degli anni '70 alcune famiglie piacentine conobbero la triste realtà che affliggeva larga parte della popolazione dell'India. Immediatamente iniziò un concreto primo atto: la costruzione di un centro sanitario per la popolazione che viveva nei dintorni delle missioni.

Ben presto ci si scontrò con un'altra grave realtà: l'abbandono dei bambini. Il costruire degli orfanotrofi fu spontaneo, ma era necessario trovare una risposta alla richiesta d'aiuto di questi bambini. Nel 1981 una prima coppia, di quel nascente gruppo di famiglie, adottò, secondo le leggi vigenti in India e in Italia, un bambino.

Nacque, quindi, una Associazione privata che negli anni crebbe, arrivando alla sua costituzione (1987) con il nome di "LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION".

- Riconosciuta "Ente Morale" con Decreto del Ministero degli Interni del 26/04/1991
- Iscritta nel "Registro regionale del Volontariato con Decreto del Presidente della Regione Emilia Romagna il 20/07/1993.

[www.laprimogenita.it](http://www.laprimogenita.it)  
CF 91020600333

## Sedi operative

## Paesi in cui opera

### EMILIA ROMAGNA

(SEDE LEGALE)  
Via Fiorini, 6/A  
29122 Piacenza  
Tel 0523/71.64.13  
Fax 0523/46.23.15  
[piacenza@laprimogenita.it](mailto:piacenza@laprimogenita.it)

### LOMBARDIA

Via Labirinto, 428  
25125 Brescia  
Tel 030/35.80.607  
Fax 030/35.86.435  
[info@laprimogenita.it](mailto:info@laprimogenita.it)

### TOSCANA

Via Galileo Galilei, 6  
50032 Borgo San Lorenzo (FI)  
Tel 055/84.94.442  
Fax 055/08.60.100  
[firenze@laprimogenita.it](mailto:firenze@laprimogenita.it)

### CALABRIA

Via Bruno Buozzi, 4  
89123 Reggio Calabria  
Tel 0965/24.655  
Fax 0965/89.76.63  
[reggiocalabria@laprimogenita.it](mailto:reggiocalabria@laprimogenita.it)

### SPORTELLO INFORMATIVO

Via Cesare Gabriele 38  
87100 Cosenza

### LIGURIA

Via San Luca, 15/7  
16124 Genova  
Tel/Fax 010/25.30.519  
[genova@laprimogenita.it](mailto:genova@laprimogenita.it)

### AFRICA

Congo Brazzaville\*  
Senegal  
Tanzania  
Camerun\*

### EUROPA

POLONIA  
ROMANIA  
FEDERAZIONE RUSSA  
LITUANIA  
BOSNIA ERZEGOVINA

### AMERICA

BOLIVIA\*  
ASIA  
INDIA

*\* Paesi in attesa  
dell'accreditamento,  
già autorizzati dalla  
CAI*

# L'AIRONE Onlus



**L'AIRONE – Onlus** è nata ufficialmente il 19/05/1991, ma già operante dal 1987 sotto altra denominazione.

Costituita da genitori adottivi che hanno deciso di mettere la loro esperienza e il loro tempo libero al servizio dei bambini in difficoltà e/o abbandonati sia in Italia che all'estero, e, delle famiglie che hanno a loro volta scelto di intraprendere la strada dell'accoglimento di uno di questi minori.

**L'AIRONE è:**

- senza finalità di lucro e senza pregiudizievoli essendo apartitica, aconfessionale ed apolitica, seppur ispirata da valori cristiani
- autorizzata ad operare nell'ambito delle adozioni internazionali sin dalla formazione del primo albo istituito dalla CAI nell'anno 2000, a seguito della Legge 476/1998
- Onlus (organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97
- aderente a più intese con altri EE.AA. sia per la condivisione di sedi in Italia sia per l'operatività e la cooperazione su alcuni Paesi esteri.

[www.aironeadozioni.it](http://www.aironeadozioni.it)  
CF 90014970090

## Sedi operative

## Paesi in cui opera

### ALBENGA (SV)

V.le Che Guevara 1/1  
Tel 0182/52443  
Fax 0182/ 53375  
mail@aironeadozioni.it

### AZZANO S. PAOLO (BG)

via Roma n. 27  
Tel 035/ 531640  
Fax 035/ 530159  
mail@laironebergamo.org

### PISA

Piazza S. Antonio n. 4/17  
Tel 050/503392  
Fax 050/27380  
pisa@aironeadozioni.it

### CALABRIA

Via Bruno Buozzi, 4  
89123 Reggio Calabria  
Tel 0965/24.655  
Fax 0965/89.76.63  
reggiocalabria@laprimogenita.it

### SPORTELLO INFORMATIVO

Via Cesare Gabriele 38  
87100 Cosenza

### LIGURIA

Via San Luca, 15/7  
16124 Genova  
Tel/Fax 010/25.30.519  
genova @laprimogenita.it

### AMERICA

VENEZUELA  
PERÙ  
GUATEMALA  
COSTA RICA  
SANTO DOMINGO

### AFRICA

GAMBIA  
SENEGAL  
KENIA  
MAURITIUS

### EUROPA

ROMANIA  
BULGARIA  
FEDERAZIONE RUSSA  
ARMENIA  
KIRGHIZISTAN\*  
UZBEKISTAN\*

### ASIA

NEPAL  
SRI LANKA  
TAIWAN

*\* Paesi in attesa  
dell'accreditamento,  
già autorizzati dalla  
CAI*

# L.I.CO.S. Laboratorio Italiano Cooperazione

**LICOS ONLUS**  
Laboratorio Italiano per la COoperazione allo Sviluppo

Il **Laboratorio Italiano per la Cooperazione allo Sviluppo - L.I.CO.S.** - è stato costituito il 6 Aprile 2005 ed è iscritto presso l'Anagrafe Unica delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) dal 21-10-2006 nel settore 10 "Tutela dei Diritti Civili".

La sede legale è sita in Via Domenico Tempio 3, Acicastello (CT) e le sedi italiane distaccate sono per l'area Centro a Roma, via Imera 6 (presso Emmemme Onlus) e Piombino (LV) in Località Fiorentina 7 (presso l'Associazione "Casa dei Popoli"), per l'area Nord a Soiano del Lago (BS), via Castello 5.

**L.I.CO.S. ONLUS** ha ricevuto l'autorizzazione ad operare nel campo delle adozioni internazionali, dalla Commissione Adozioni Internazionali - Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la Repubblica Democratica del Congo e il Burkina Faso (in entrambi i Paesi, è stato riconosciuto come Organizzazione non governativa ed accreditato ad operare da parte dei Ministeri competenti, rispettivamente nel 2007 e nel 2009).

Mediante il Progetto MELO ([www.progetto-melo.eu](http://www.progetto-melo.eu)), opera nel campo della medicina umanitaria e della cooperazione internazionale con le autorità governative di Ucraina e Moldova, realizzando interventi chirurgici per minori che non possono trovare cura in patria e gemellaggi sanitari internazionali tra strutture ospedaliere pediatriche, in collaborazione con l'Ospedale San Vincenzo di Taormina (Unità operativa di Cardiocirurgia Pediatrica) e l'Ospedale dei Bambini - Azienda Spedali Civili di Brescia (Unità Operative di Chirurgia maxillo-facciale, Oncoematologia, Ortopedia e Chirurgia Generale Pediatriche).

La mission di **L.I.CO.S** è da ricercarsi nel tentativo di coniugare l'impegno lavorativo e le singole capacità di giovani professionisti con la possibilità d'incidere concretamente in situazioni di malessere e disagio di cui sono vittime i bambini.

[www.licos-onlus.eu](http://www.licos-onlus.eu)  
CF 93131880879

## Sedi operative

### AREA NORD

Via Castello, 5  
25080 soiano del lago (Bs)  
Tel/fax (+39) 0365/679525

### AREA CENTRO

Via imera, 6 - 00183 Roma  
Tel/fax (+39) 06/77209928  
06/97270105

### AREA SUD

Via d. Tempio, 3  
95021 Aci Castello (CT)  
Tel/fax (+39) 095/7125533

## Paesi in cui opera

### AFRICA

BURKINA FASO  
RD CONGO

Pubblicato il 16 dicembre 2011



Via Gualtiero Serafino, 20 – 00136 Roma  
segreteria.technica@ilcea.org - Tel/Fax +39 06 39.75.40.38

[www.ilcea.org](http://www.ilcea.org)



In collaborazione con:

**la Repubblica.it**  
il mondo in diretta **24 ore su 24**